Quotidiano dei lavoratori

Lire 250

Anno 6° numero 88 venerdì 20 aprile 1979

Elezioni

Si discute su "Nuova sinistra unita"

Roma- Si è svolto nel tardo pomeriggio di ieri l'incontro promosso dai 'sessantuno' con le forze politiche : Dp, Pdup, e Mls. La riunione (di cui non siamo in grado di riferire gli esiti finali essendosi protratta oltre i tempi di chiusura del *Quotidiano*) è stata aperta da un intervento di Andrea Ranieri del comitato che ha espresso un giudizio positivo sulle varie prese di posizioni ed ha proposto che i candidati vengano verificati in assemblee circoscrizionali, escludendo i dirigenti nazionali e inserendo nelle liste un 50% di rappresentanti di organizzazioni e 50% di rappresentanti di movimento. Luciana Castellina a nome del Pdup , invece giudicando negative le assemblee fin qui svoltesi ne ha proposte altre 'omogenee' per filtrare i candidati. Nel suo intervento Franco Russo ha dichiarato la disponibilità di Dp a rinunciare al proprio simbolo e ha espresso un giudizio positivo sulle assemblee svolte.

A pagina 6 e 7

Iran

Giustiziato un religioso

Teheran - Per la prima volta dopo la rivoluzione un religioso è stato giustiziato: Alemi Zadeh era stato riconosciuto colpevole di collaborazionismo con la Savak; sono 96 i giustiziati dal 6 aprile. Intanto a Qom si è avuto l'atteso incontro tra i due ayatollah Talegani e Khomeini; nulla si sa sui risultati; Talegani sperava di ottenere delle limitazioni all'autorità incontrollata dei Comitati islamici, ma è dubbio che vi sia riuscito. Khomeini infatti, ricevendo poche ore prima i capi dei 14 Comitati di Teheran, aveva detto che tali Comitati dovranno essere mantenuti fino a che il governo non sarà in grado di ottemperare i propri doveri con forza.

L'omicidio rivendicato dai "Proletari armati per il comunismo" e dalle Br

Terroristi in azione a Milano Ucciso un agente della Digos

Milano (c.c.) - Un giovane agente di Ps, autista della Digos da tre anni, è stato ucciso ieri a Milano. Teatro del tragico episodio il popolare quartiere della Barona, già noto alle cronache nazionali per le torture subite dal gruppo di autonomi ritenuti in un primo momento responsabili dell'omicidio del gioielliere Torregiani. Proprio la Digos era stata indicata come esecutrice delle sevizie subite dai giovani . Ma Andrea Compagna non era tra i sospettati nell'inchiesta sulle violenze in Questura, e non era nemmeno uno degli uomini di punta del nucleo di polizia politica.

Due telefonate, una a Genova, l'altra a Milano, sono venute a rivendicare il delitto. I 'Proletari armati per il comunismo' hanno lasciato un messaggio al *Corriere d'Informazione*. Al *Secolo XIX* hanno telefonato invece le Brigate Rosse, annunciando anche un comunicato nei prossimi giorni. La meccanica del delitto farebbe pensare più a questa seconda organizzazione che non al 'terrorismo diffuso' teorizzato dagli assassini del gioielliere milanese, ma sono ancora troppo pochi gli elementi a conoscenza per poter azzardare un'ipotesi credibile. Certo è che a pochi giorni dall'inizio della campagna elettorale il terrorismo gioca le sue carte, a tutto vantaggio di uno stato d'ordine, di elezioni inficiate dalla paura.

A pagina 2

Jugoslavia

Ancora tre scosse di terremoto in Montenegro

Tre forti scosse di terremoto, tutte della magnitudo di 5,2 gradi della scala Richter, equivalenti all'intensità di sette gradi e mezzo della scala Mercalli, sono avvenute ieri lungo la costa del Montenegro.

La prima scossa è avvenuta nelle notte di mercoledì e le altre nelle prime ore di ieri.

Una delle scosse ha avuto epicentro a 30 chilometri da Cattaro e gli altri due in mare.

Buona partecipazione alle manifestazioni in Piemonte, Puglie, Basilicata, con la coscienza che i problemi restano

A Torino i lavoratori fischiano il dc Macario

Torino - 'Chi semina vento raccoglie tempesta' diceva in piazza San Carlo un delegato: in questo caso però Macario ha raccolto nutrite bordate di fischi. A fischiare c'erano tutti militanti del Pci in prima fila, e la protesta era diretta sia contro la provocatoria presenza sulla piazza torinese del dirigente democristiano, sia contro i contenuti del suo intervento. 'Abbiamo già chiuso un contratto il primo maggio', ha detto, a ricordare che nel sindacato, accanto alle spinte alla mobilitazione, coesistono posizioni tendenti alla 'chiusura'. 'Ma non tutti sono di questo parere - continua il delegato - i contratti non si devono chiudere in cambio delle elezioni. La forza, per quanto contraddittoria, di tenere fino a strappare il meglio c'è ancora'. Questo è infatti il dato significativo della mobilitazione interregionale di ieri. Una mobilitazione estremamente fumosa negli obiettivi, in cui spiccava soltanto la capacità di tenuta che ancora corre tra i lavoratori. Allo sciopero, indetto per le categorie dell'industria, dell'agricoltura e delle costruzioni 'per lo sviluppo del sud', il riequilibrio industriale del Piemonte, per 'saldare le lotte per l'occupazione e i rinnovi contrattuali', è stata data una risposta di massa. Tutte le fabbriche si sono fermate, le percentuali di adesione sono alte. Ma di nuovo veniva sottolineato tutta la scollatura 'fra tenuta , coscienza e partecipazione'. Dopo la prova dell'ultimo sciopero il sindacato ha deciso di tentare un'uscita in P.za San Carlo: i risultati sono stati buoni, non certo eccezionali. I 10 mila che hanno fischiato Macario hanno ascoltato con attenzione Iannone, segretario Cgil Cisl Uil delle Puglie. Dalle varie zone sono arrivati cortei scarni, ma combattivi, principalmente composti di metalmeccanici. 'I più motivati a scendere in piazza - spiega un compagno di Mirafiori - il nostro corteo, anche se non maestoso mostrava i segni delle ultime lotte'. Le carrozzerie di Mirafiori sono infatti di nuovo al cento dello scontro: già martedì e mercoledì nelle officine di C.so Tazzoli si è avuto un susseguirsi di scioperi spontanei e organizzati dalla lega come risposta alle provocatorie mandate a casa della direzione e ai precedenti 'comandi' dello straordinario nei giorni di Pasqua.

'Non bisogna però forzare troppo sulle capacità di resistenza degli operai - continua il compagno - Bisogna intanto ridare agli scioperi contenuti precisi, puntare ad una articolazione maggiore della lotta, soprattutto per i contratti. Su questo in particolare va fatta molta chiarezza: la gente sa quello che c'è scritto in piattaforma, ma vuole anche capire cosa si otterrà, quali sono i cavalli su cui si gioca, cosa si porterà concretamente a casa. Infine va proposta e poi sostenuta, una battuta di sciopero generale nazionale che unifichi realmente tutti i settori in lotta'.

Sciopera il pubblico impiego

Si svolge oggi lo sciopero nazionale del pubblico impiego. Ieri nel tardo pomeriggio era ancora in corso l'incontro col ministro Pandolfi, per discutere gli impegni del governo 'elettorale' per la chiusura delle 'code' e per la trimestralizzazione della contingenza. I sindacati autonomi non partecipano allo sciopero.

A pagina 4

Benvenuto parla a Bari di sciopero generale

Bari - La manifestazione, che ha visto sfilare per le vie cittadine almeno 15000 lavoratori è stata caratterizzata dalla separatezza fra temi rivendicativi e politici e dalla difficoltà di individuare, nel comizio di Benvenuto, i possibili temi unificanti. Benvenuto ha confermato che il sindacato impedirà che le elezioni ostacolino i contratti e ha prospettato uno sciopero generale dell'industria e dell'agricoltura prima di maggio. Discorso diverso per il pubblico impiego, per cui occorre ottenere i decreti per rendere operativi gli accordi del precedente contratto. Molti statali erano presenti. Ha pure accennato al sindacato di polizia, per cui è fermo ogni discorso di riforma.

A **Potenza** i lavoratori in piazza erano 25.000. Lama ha insistito in modo particolare sulla ncessità che i lavoratori difendano la democrazia (con le denunce e i questionari?).

Solo 250 lire per il Quotidiano?

Questo giornale che oggi hai acquistato rischia di chiudere per mancanza di soldi: dacci una mano, sottoscrivi subito

Zac a rimorchio

La Dc sempre più a destra

Roma(v.be.) - Le notizie interessanti della giornata politica vengono soprattutto dalla Dc che ha rinviato ad oggi il Consiglio nazionale per cercare di arrivare con una mediazione che raccolga larghi consensi. L'offensiva della palude di destra dei gruppi parlamentari dc è in pieno svolgimento. Oggi Segni della destra dc sostiene che all'ingovernabilità bisogna porre rimedio non aprendo al Pci ma modificando il sistema elettorale. Ieri il fanfaniano Bartolomei capo dei senatori dc chiedeva il ritorno al centro sinistra e si esprimeva in un linguaggio che incuriosirà sicuramente Fortebraccio:'è necessaria una proposta che si colleghi in una storia che cammina sulla via del progresso ma non del progressismo. Questo non contrasta anzi esalta la cosiddetta politica del confronto che ha un senso solo in quanto ecciti le fantasie creative moltiplichi le forze e accresca la tensione morale...'

Ma questi tromboni sono agguerriti e pericolosi tanto è vero che Zaccagnini è sulla difensiva. Ha ripetuto infatti mercoledì sera alla televisione l'impossibilità che democristiani e comunisti possano stare insieme al governo e ha aggiunto un punto su cui svilupperà la campagna elettorale:'Questa impossibilità è determinata anche dallo sviluppo delle tesi del Pci, tesi che fanno intendere che la partecipazione del Pci al governo è una fase di trapasso verso altri obiettivi che non possono essere da noi perseguibili e per un tipo di società troppo diverso da quello che noi concepiamo'. Bodrato cerca di delineare in un intervento di ieri una linea meno rozza di quella sostenuta dall'anticomunismo più viscerale.

Egli dice 'stiamo attenti che il blocco frontale nei confronti del Pci legittima l'irrigidimento dei socialisti impedendo una linea socialista di reale equidistanza tra Dc e Pci'La segreteria dc sembra che punti su un raffforzamento elettorale che permetta un rapporto diretto coi socialisti e indiretto con i comunisti indeboliti che dovrebbero restare fuori dal, governo

Galloni è più abile perchè passa all'offensiva e dice in un'intervista ai suoi compagni di partito: 'se siamo ridiventati il punto di riferimento per qualsiasi nuovo equilibrio politico e governativo è perchè la nostra azione si è inserita nel clima della solidarietà nazionale'. Insomma perchè la Dc ha saputo ben usare della subalternità gratuitamente offerta dalla sinistra. Queste benemerenze fondate su una maggiore intelligenza tattica riusciranno a prevalere sulla spinta anticomunista oltranzista? Nel consiglio nazionale di oggi vedremo se prevarrà un'unità elettorale che corrisponde peraltro negli ultimi tempi a un accordo di fondo nell'arrrocccamento degli interessi della conservazione.

È accaduto ieri a Milano, nel quartiere della Barona. Anche le Br rivendicano l'attentato

Un agente della Digos ucciso dai terroristi

Milano - Un altro assurdo attentato. un giovane di 25 anni, agente della Digos milanese,è stato ucciso ieri pomierggio, poco prima delle 14. Al momento in cui scriviamo non vi sono altre motivazioni al gesto criminoso che la sua appartenenza alla polizia politica guidata a Milano dal dott. Meterangelis. Andrea Compagna, così si chiamava il giovane assassinato, era da cinque anni al servizio delle forze di Ps. Dalla creazione della Digos era entrato a farvi parte. Sembra che non sia mai stato implicato direttamente in qualche episodio di rilievo; il suo nome non compare tra i 27 per cui il sostituto procuratore della Repubblica Alfonso Marra aveva emesso comunicazioni giudiziarie, in riferimento alle torture subite dagli autonomi della Barona indiziati in un primo momento per l'omicidio del gioielliere Torregiani. Ma gli assassini hanno scelto bene il luogo dove commettere il delitto: proprio alla Barona, all'angolo tra via Modica e via Santa Rita, un'individuo con la faccia scoperta, biondo, con i baffetti, che indossava un giubotto di renna o finta renna, attendeva che il giovane Ps uscisse dalla casa della fidanzata. L'assassino, nascosto dietro ad una seicento, ha aspettato che Andrea aprisse la portiera della sua auto e quindi gli ha sparato. Quattro o cinque colpi, con una pistola a ritenzione, visto che non son stati trovati bossoli. Andrea Compagna cadeva al suolo. Il suocero di Andrea cercava di inseguire l'omicida, ma questi gli puntava addosso la pistola. Lo sparatore ha quindi raggiunto una Fiat 127 metallizzata, di colore blu, sulla quale sembra lo stesse attendendo un complice. Mentre gli assassini fuggivano la gente del popolare quartiere della Barona si riversava nella strada. Andrea veniva soccorso ma durante il trasporto in ambulanza moriva.

Nel primo pomeriggio, nel giro di neanche un'ora, si succedevano due telefonate che rivendicavano la paternità del delitto. La prima, al *Corriere d'Informazione* di Milano, accreditava ai 'Proletari armati per il Comunismo' (gli stessi che rivendicarono la morte del macellaio mestrino Sabadin e l'omicidio del gioielliere Torregiani) l'esecuzione della spietata sentenza. La seconda, arrivata al quotidiano genovese *Il secolo XIX* poco dopo le 16,30 asseriva: 'Un'ora fa a Milano abbiamo ammazzato un servo della Digos. Siamo le Brigate Rosse. Seguirà un comunicato'. Secondo l'operatore del centralino la telefonata non era in teleselezione, ma proveniva dalla città.

Dopo la drammatica corsa al Policlinico milanese la salma è stata visitata dai genitori del giovane (che sono di origine calabrese) e dal questore di Milano, Sciaraffia.

Roma -Una serie di perquisizioni la cui portata non siamo ancora in grado di definire è stata effettuata dalla Digos romana nella giornata di ieri. Alla ricerca di armi ed esplosivi (quindi senza mandato) gli agenti sono entrati nelle case di alcuni compagni. Si parla addirittura di un'operazione a tappeto della procura romana contro tutti quei compagni che dal '77 ad oggi hanno avuto 'problemi' con la questura per manifestazioni e lotte.

Quattro autonomi varesini

Scarcerati ma rinviati a giudizio

Milano - Cinque giovani varesini arrestati tempo fa sono stati rinviati a giudizio davanti alla corte d'Assise per rispondere di costituzione di associazione sovversiva. Sono Giovanni Tenti, Cesare Ricciardi, ed i coniugi Eugenio Zani e Carmela Beatrice e Sergio Bianchi. Ai primi quattro il giudice istruttore Guido Gali, accogliendo l'istanza del difensore avv. Giovanni Cappelli, ha concesso la libertà provvisoria. Bianchi invece rimarrà in stato di detenzione in quanto accusato, nell'ambito di un altro procedimento, anche di partecipazione a banda armata. Tenti e Ricciardi furono arrestati nel dicembre scorso, i coniugi Zani un mese fa in seguito a perquisizioni svoltesi nel varesotto. Sono accusati di essere gli autori di un documento intitolato 'bozza di discussione per un dibattito su Autonomia Operaia'. Bianchi invece fu arrestato il 10 ottobre scorso, poco dopo la cattura di Corrado Alunni. Nell'appartamento dove fu arrestato il presunto capo di 'Prima Linea' fu trovato un manoscritto che gli inquirenti ritengono opera di Sergio Bianchi. Sul manoscritto sono già state fatte due perizie calligrafiche che avrebbero dato risultati contrastanti.

Oggi Toni Negri sarà interrogato dai giudici del tribunale di Roma

Roma (c.g.) - Comincia oggi pomeriggio, nel carcere di Rebibbia l'interrogatorio del compagno Toni Negri. Deve rispondere dell'accusa, formulata nel mandato di cattura emesso dalla pretura romana, di essere il capo delle Brigate Rosse e di quasi tutti i movimenti eversivi e terroristi italiani. Già il testo del mandato di cattura dimostra come le accuse mosse contro Toni Negri siano esclusivamente indiziarie; infatti il mandato è semplicemente la fotocopia di quello emesso contro Corrado Alunni, Prospero Gallinari, ecc; cambiato è solo il primo nome (appunto Toni Negri) e le ultime due paginebattute con un'altra macchina da scrivere - nelle quali si contestano al compagno l'insurrezione armata contro lo stato e l'attentato alla Costituzione.

Sul piano delle 'indiscrezioni' - così vengono definite dai giornali, ma si tratta di vere e proprie violazioni del segreto istruttorio (segreto che vale per criminali di stato e non per i compagni arrestati) - continuano le notizie confidenziali, sulla famosa cassetta di documenti che sarebbe stata sequestrata dalla Digos in casa di un collega di Negri; in realtà, come hanno reso noto i difensori padovani del compagno, lo stesso Negri, qualche giorno dopo il sequestro (avvenuto 15 giorni prima del suo arresto), aveva chiesto la restituzione del materiale almeno in fotocopia, in quanto si trattava di lettere e documenti di lavoro. Secondo le notizie che ad arte la pretura padovana ed ora quella romana fanno 'uscire' sarebbe stata trovata una documentazione su 'clandestini' con 'nomi di battaglia' cifrati. È la preparazione dell'interrogatorio di oggi, mentre continuano ad essere violati, oltre al segreto istruttorio, anche i diritti della difesa;infatti ancora non è stato possibile definire, dove è carcerato il giornalista Nicotri, (forse a Venezia) così come per altri compagni vi sono continui trasferimenti. Mentre a Roma si attende l'interrogatorio a Padova il giudice Calogero, sembra assurto a 'magistrato antiterrorismo', infatti gli sono stati messi a disposizione agenti dell'antiterrorismo e dei servizi segreti per continuare il blitz contro l'eversione ; sarebbero sotto analisi tutti gli episodi 'violenti' avvenuti non solo a Padova e non solo nel Veneto; per questo Calogero è stato sganciato da tutti i compiti 'normali . È diventanto il supermagistrato, così come Dalla Chiesa è diventanto il superpoliziotto.

Intanto sono diventati 23 gli imputati per l'inchiesta di Calogero; un altro nome è stato aggiunto l'altra sera nel registro della procura di Padova; un nome sconosciuto ai più, che qualcuno ha voluto collegare ad un altro nome, simile: Alberto Pizzati (che sarebbe Rizzati, invece) identificato come un architetto padovano ritenuto co-titolare della Libreria Calusca, gestita da un altro compagno arrestato, Tramonte. Infine, a Roma, nella tarda serata di mercoledì, un anonimo personaggio ha abbandonato all'interno di un taxi, una cartella piena di fogli manoscritti e battuti a macchina; in essa minacce alla famiglia del magistrato Gallucci, ritagli di giornale sull'uccisione di Pecorelli, il direttore della rivista *O.P* (con una frase - sentenza eseguita -) e 'qualcosa che, stante ciò che ha fatto sapere il giudice Sica, rende sicura l'appartenenza alle Br di tale materiale. Due le ipotesi possibili; quella ufficiale, già anticipata alcuni giorni fa da Calogero, cioè il tentativo delle Br di impedire che la pretura romana segua l'istruttoria (suspicione in quanto 'colpito' un giudice romano) oppure - ed è certamente l'ipotesi più seria - tentativo di 'incastrare' gli imputati fornendo le prove della loro 'appartenenza alle Br'.

Ancora insieme Dc-Pci

Niente crisi per la giunta lombarda

Milano (s.f.n.) - La giunta regionale lombarda, la giunta aperta del democristiano Golfari, è salva. I comunisti han già finito di fare la voce grossa, quel tanto che basta per un pò di propaganda elettorale, e hanno dato il proprio assenso alle proposte illustrate ieri in apertura della seduta del Consiglio regionale dal presidente della giunta; proposte che erano uscite da una serie di febbrili incontri tenutisi nei giorni scorsi. Prescindendo dalla valutazione della politica fin qui seguita dall'11 aprile, l'accordo si configura come una vera presa in giro di quanti vivono nelle zone colpite dalla diossina.

Da una parte «organismi ordinari» (vale a dire i diversi assessorati, gli enti locali, le nuove strutture del decentramento sanitario) dovrebbero occuparsi dell'attuazione dei programmi ove la situazione è «normalizzata o si avvia alla normalizzazione». Dall'altra verrebbe mantenuta un'organizzazione «straordinaria» (non si parla nè di Spallino, nè dell'ufficio speciale) «per la parte di situazione ancora di particolare gravità e difficoltà operativa». Ovviamente tutti hanno dichiarato che il piano di intervento dovrà essere steso il più presto

Sono accusati di "attività sediziosa"

Ancora un processo a militari democratici

Padova- Saranno processati oggi presso il tribunale civile tre compagni che, ancora nell'aprile '75 avevano distribuito davanti alla caserma Pierobon il 'Giornale dei soldati' curato dal Movimento dei soldati democratici padovani. L'opuscolo pubblicava notizie riguardanti la situazione di disagio vissuta dai giovani di leva. L'opuscolo, a cui ne sono seguiti altri (non incriminati, anche se denunciano gli stessi problemi) era il risultato dell'organizzazione e del dibattito del movimento dei soldati sostenuto da tutte le forze della sinistra.

In particolare i tre compagni sono accusati di 'attività sediziosa' e di 'diffusione di segreto militare' con pene che arrivano a superare complessivamente i 5 anni di reclusione. In realtà i dati riportati nell'opuscolo erano generici e alla portata di chiunque.

La difesa dei compagni imputati sarà tenuta dagli avvocati Mosconi, Berti, e Battello e sarà centrata proprio sulla presentazione di decine di 'segreti militari' reperibili in noti settimanali nazionali, in riviste e decine di libri. A questo punto o seguiranno centinaia di nuove denuncie o il 'segreto militare' si rivelerà soltanto un segreto di pulcinella, buono soltanto per colpire chi lotta per aprire spazi di democrazia reale nelle caserme.

Lunedì dovrebbe essere processato per il possesso di un mitra residuato bellico che teneva in casa

Una montatura contro Alessandro Dini accusato di 'banda armata'

Arezzo- In una provincia come quella di Arezzo che non fa notizia per quanto riguarda l'eversione, in un paese del Casentino, Subiano, tranquillo e democratico, c'è una notizia in prima pagina; un militante del Psi, Alessandro Dini, trovato in possesso di un residuato bellico e cioè, un mitra, sembra inservibile, viene arrestato. L'ordine di perquisizione è partito dal dottor Vigna della procura di Firenze perchè un architetto della stessa città, anche lui arrestato come presunto fornitore di armi ai Nap ha l'indirizzo del Dini in quanto molti anni fa hanno fatto il militare insieme. Chi conosce il compagno Dini e la sua famiglia, di origine e tradizioni libertarie e socialiste, dice e ne abbiamo le conferme che il Dini appassionato collezionista di armi è da tempo in possesso dell'arma come di altre regolarmente denunciate. Il Dini geometra al comune di Laterina e segretario della lega delle Cooperative viene addirittura sospettato di 'associazione a banda armata'. Per quella conoscenza fatta 10 anni fa nel servizio militare a Palermo! In questa campagna di notizie dette e non confermate, la parte del leone spetta al giornalista di *Paese sera* che anziche documentarsi preferisce sparare sul mucchio superando persino il comprensibile riserbo anche di un giornale come *La Nazione* di arrivare persino a scovare i trascorsi anarchici del Dini quasi a far capire che essere stati anarchici in gioventù dà la patente di terrorista. Comunque le notizie sono date, il compagno aspetta il processo per detenzione di armi da guerra (sembra lunedì per direttissima) ma intanto ha già questo marchio e per chi vive in un paese sa quello che vuol dire, visti i tempi che corrono. Una ragazzata, una dimenticanza un'arma inservibile, una passione da collezionista, ma sempre comoda per sbattere il mostro in prima pagina.

Alluvioni in Friuli

Questa diga non s'ha da fare

Il fiume Tagliamento ha spesso costituito un pericolo per le popolazioni che abitano le sue sponde: le alluvioni sono state numerose, in concomitanza anche con situazioni di degrado ambientale e demografico, soprattutto nelle zone montane. Per risolvere questi problemi, la Regione ha proposto la costruzione di una diga di contenimento lungo il corso del fiume stesso, che servirebbe a ritardare le eventuali piene nei tratti del basso corso del fiume: nella zona di Latisana. Questo progetto ha un piccolo difetto: quello di far sparire dalla carta geografica del Friuli case, fabbriche e terreni agricoli di un'area di quattro comuni, Folgaria, Ragonia, Vitotasio e Pinzano, che si trovano al di sotto del limite di massima altezza prevista per l'invaso. Le popolazioni direttamente colpite sono insorte contro questa proposta che, oltre gli evidenti danni immediati, significa una infinità di implicazioni secondarie per tutta una zona, duramente colpita dai terremoti del '76 che vede bloccata da questo progetto, ogni reale prospettiva

Di fronte a questi fatti appare necessario che la Regione assuma una posizione precisa, mettendo al primo posto le esigenze sociali ed economiche immediate delle popolazioni, abbandonando la proposta di costruzione della diga e ricercando soluzioni diverse per la difesa ecologica del territorio. Su questi contenuti Dp, assieme al movimento Friuli, ha presentato una mozione al Consiglio Regionale perchè si prendano decisioni chiare che facciano piena luce su cosa oggi s'intenda per sviluppo del Friuli, sulla salvaguardia delle condizioni di vita, sulla sicurezza idrogeologica, cose di cui sempre si parla, ma che non si praticano mai

Il Mld ha presentato una proposta di legge contro la violenza sessuale

Un tentativo per cambiare costumi e mentalità di questo sistema sociale

Roma (a.b.) - «La nostra proposta di legge contro la violenza sessuale vuole essere in primo luogo un tentativo per modificare il costume e la mentalità prevalenti nella nostra società. Non ci illudiamo, infatti, che serva a cambiare il codice penale senza prima aver compiuto una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica su argomenti e problemi mai affrontati prima d'ora o affrontati molto male». Le compagne del Movimento di Liberazione della Donna hanno presentato mercoledì la loro proposta di legge alla stampa e alle parlamentari dei partiti dell'arco costituzionale.

Il principio che ispira tutta la proposta, scaturita da un lungo lavoro di assistenza legale, analisi, dibattito, sulle questioni della violenza quotidiana contro le donne, è la constatazione che le norme vigenti del codice penale in materia non sono solo anacronistiche, legate a concezioni ormai sorpassate, ma sono soprattutto lesive della dignità della donna e basate su un principio di 'tutela' che accomuna la donna a un bambino o a un minorato. «Noi vogliamo - dicono le compagne dell'Mld - che sia chiaro che qualunque atto venga compiuto sul nostro corpo senza il nostro consenso è violenza. Anche se il consenso c'è stato fino a un certo punto e poi non più, anche se il consenso c'era stato in precedenza e anche più di una volta; anche se chi nega il consenso è una prostituta. La mancanza di consenso si configura sempre e comunque come violenza. E per difenderci da queste violenze non abbiamo bisogno di leggi di tutela, ma solo di leggi efficaci che vengano applicate, leggi che ci riconoscano come aventi quella dignità di soggetti che il codice attuale ci nega». La proposta di legge, presentata dagli avvocati Tina Lagostena e Maria Magnani Noja, è composta da 24 articoli, che in parte abrogano, in parte sostituiscono o modificano gli attuali articoli del codice penale. L'articolo più significativo dell'intera proposta è il 7, che modificando il precedente 519, sulla violenza sessuale annulla la distinzione fra violenza carnale e atti di libidine, per i quali, non essendoci la penetrazione, è prevista un'attenuante della pena. «Ma questi atti - dicono le compagne - poco si diversificano tra loro: l'umiliazione, l'annullamento di sè in quanto persona, sono le costanti delle testimonianze di tutte le donne che hanno subito questi tipi di violenza. In entrambi questi atti leggiamo il desiderio di umiliarci, degradarci, annullarci, il desiderio maschile di dominio».

Fare una distinzione è quindi solo un mezzo artificioso per trovare delle attenuanti alla violenza, ed è esso stesso una violenza, per le degradanti indagini a cui sono sottoposte le donne, allo scopo di accertare 'quali' atti, 'quali' violenze hanno subito. Molto importante è la volontà di comprendere anche la violenza sessuale da parte del marito. Nella mente di ogni uomo è infatti presente la concezione di considerare il corpo della moglie come oggetto privato e la legge si guarda bene, se non in maniera del tutto formale, dal contraddirlo. L'articolo sulla violenza sessuale abroga quindi, comprendendoli in sè, molti articoli riguardanti i vari atti di libidine, nonchè quelli sul 'ratto al fine di matrimonio'. Un altro punto della proposta di legge prevede il diritto a costituirsi parte civile per il movimento femminista e l'obbligo che il processo si svolga a porte aperte, a meno che la donna non sia contraria. Gli altri articoli proposti riguardano la modalità degli interrogatori, che devono accertare solo la mancanza di consenso, o che «certamente non si esprime sulla base della resistenza opposta, della posizione delle gambe, dell'aver avuto o meno in precedenza rapporti sessuali, dell'essere sposata, di fare la prostituta», e la richiesta che i processi si svolgano per direttissima, per impedire che, a distanza di anni, la donna sia costretta a rivivere situazioni drammatiche. «Non siamo ispirate da principi di vendetta - hanno detto le compagne - tanto che ci siamo limitate a elevare il minimo della pena, lasciando inalterato il massimo» per questo motivo la richiesta di introdurre un nuovo reato 'violenza di gruppo', intende sottolineare come sia da ravvisare una più aberrante concezione negli stupri fatti da più uomini. L'ultimo articolo, prevede la procedibilità d'ufficio per i reati di violenza sesuale, per i quali prima era necessaria la denuncia della parte lesa.

Questo articolo, come riconoscono anche le compagne dell'Mld è il più dibattuto e controverso, perchè costringerebbe anche le donne che non sono in grado di affrontare un processo, a subirlo ugualmente.D'altra parte è inconcepibile che delitti punibili con pene abbastanza severe, fino ai dieci anni, non siano condannati perchè l'essere violentata è ancora, per opinione pubblica, una vergogna che la donna deve tenere il più possibile nascosta. Questo è l'unico punto su cui occorre approfondire la discussione.

Farmaci inutili, per inutili terapie

Sei drogato? Piglia la tua Ketamina!

Roma (ca. ce) - Alcuni medici romani dell'ospedale San Giovanni han pensato bene di ribellarsi ad una delibera simultanea del ministero della Sanità e del Comitato regionale del Lazio contro le tossicodipendenze. I pareri espressi dagli organi di potere pubblico erano sostanzialmente contrari allo svolgersi di esperimenti a base di *Ketamina* per la 'disintossicazione' dell'eroinomane. Guidati dal dott. Pesce i medici del San Giovanni hanno 'sperimentato' questa sostanza su 150 utenti di eroina, ottenendo, a loro dire, degli ottimi risultati.

Questi esperimenti hanno come base la convinzione che una sostanza ad azione psicotropa possa contrapporsi all'azione dell' eroina , 'guarendo' così il 'malato-drogato'. Alla prova dei fatti si erano rivelate droghe la cui crisi d'astinenza era più pesante dell'eroina. Ma, perlomeno rispetto alle industrie farmaceutiche, la Ketamina ha una serie di pregi: è acquistabile direttamente in farmacia, non è considerata stupefacente, è riconosciuta da tutti i medici come il miglior analgesico per la chirurgia pediatrica. Senza dilungarci sull'analisi molecolare della Ketamina, appare evidente che, dopo il ritiro del metadone dalle farmacie, le industrie produttrici di farmaci decidano di rifarsi, inventando un'altra cura che cura non è. Negli Stati Uniti infatti l'uso della ketamina come droga è già diffuso, ma faranno addirittura un convegno a Cesena nel prossimo ottobre per propagandarne l'uso. Nessuno invece che pensi di farla finita con le ipocrisie, fornendo ai tossicomani eroina legale, contro i danni prodotti, più che dalla sostanza in sè, dal mercato nero.

Sciopero generale nell'aversano

Una vertenza del Sud la Texas instruments

Aversa conta il più alto indice di urbanizzazione della zona: lo sciopero di oggi coinvolge i lavoratori dell'industria, agricoltura e servizi e pubblico impiego. Si svolgeranno due cortei, di cui uno partirà dai cancelli della Texas instruments.

Aversa (Ce) - La lotta è partita quattro mesi fa. La direzione della Texas Instruments comunicava al Cdf che da primo aprile '79: 1) il biglietto per la mensa aziendale sarebbe passato da 175 a 900 lire; 2) la convenzione con gli asili nido, per trenta bambini (la fabbrica occupa 1300 dipendenti, l'80%donne), retta a carico della Texas, sarebbe stata abolita. Ci sono state 40 ore di sciopero ai cortei interni l'azienda rispondeva con 30 denunce (l'intero Cdf più una decina di ragazze). Il pretore ha rspinto l'istanza della Texas in cui s'invocava un provvedimento d'urgenza in quanto i fischietti usati dale done erano così fastidiosi da pregiudicare l'incolumità nella fabbrica e da rexare danni irreparabili.

I lavoratori, bloccavano per 20 giorni le merci, convocarono assemblee pubbliche. Oggi la vertenza si è chiusa: la convenzione con gli asili continua (almeno per un anno, poi bisognerà lottare di nuovo), la mensa aumenta ma solo a 350 lire. La vertenza Texas è la spia della ristrutturazione del potere padronale nel sud. Arrivata in Italia venti anni fa, la multinazionale (con sede a Dallas) sceglieva due realtà del centro-sud per aprire i suoi stabilimenti: Rieti e Aversa. Due fabbriche oggi di 1300 occupati l'una. Qui pensava con mano d'opera femminile, con la scarsa sindacalizzazione, i bassi salari (gabbie salariali), gli straordinari, di potere dominare incontrastata.

Ad Aversa il comune la regalava il suolo e così la povera multinazionale (produce componenti per elettromdomestici) si installa con uno stabilimento avveniristico, piante tropicali, moquette ovunque, oppressivi soffitti bassi, uffici come gabbie senza finestre, ma tutti intercomunicanti. Tra il '65 e il '71 l'occupazione cresce, fino a 1500 dipendenti circa. Poi il padrone ha paura del '68 e blocca il turnover cancellando in otto anni oltre 200 posti di lavoro. Nella fabbrica è col contratto del '75 che cresce una presa di coscienza sindacale abbastanza capillare.

È a questo punto che l'azienda inizia la sua ristrutturazione. Accresce il profitto: produrre di più, con meno dipendenti,

R. di Francesco

Dp: assemblea del pubblico impiego

L'assemblea nazionale dei compagni del pubblico impiego di Dp è confermata per domani, con inizio alle ore 21, è domenica a Bologna. Si svolge in via Riva Reno 129 (Enel).

Chiusura dei vecchi contratti e trimestralizzazione della contingenza

Oggi sciopero nazionale del pubblico impiego

Roma - E' confermato lo sciopero nazionale del pubblico impiego . Si fermano oggi per l'intera giornata i lavoratori statali, della scuola, dell'Università, degli enti locali, dei monopoli: per due ore (dalle 10 alle 12) i postelegrafonici.

Non è una novità nel pubblico impiego la prassi di tenere in sospeso gli scioperi fino all'ultimo, poi di revocarlo magari la notte precedente. Ma in verità l'attesa per questa iniziativa non è molta. «Non abbiamo più il coraggio di parlare di contratto - affermano alcuni delegati della scuola - a lavoratori che non hanno visto nemmeno un soldo e tendono, nella migliore delle ipotesi, a rifugiarsi nella didattica». Più duri gli ospedalieri, che continuano in sordina la loro battaglia sul posto di lavoro e preparano la loro piattaforma: «Uno sciopero generale del settore nasce solo da realtà di lotta, non può essere convincente se è una parata per ottenere promesse da un governo elettorale».

Pino Agosta, delegato di Niguarda di Milano, è ancora più preciso, e critico anche nei riguardi delle dichiarazioni del compagno Giovannini: «Giovannini ha dimenticato che c'è la legge quadro con tutto quello che comporta. E ha dimenticato anche che già è stato deciso con l'ultimo accordo, quello delle 20.000 lire per noi e delle 10.000 lire per gli altri, che la spesa per le 'code' ricadrà sui prossimi contratti. E come osano i dirigente parlare adesso della trimestralizzazione della contingenza, quando nessuna lotta si è fatta, e neppure si è discusso il problema con i lavoratori? È uno specchietto per le allodole». Molti postelegrafonici ierimattina non sapevano neppure che fosse stato dichiarato uno sciopero i lavoratori degli enti locali erano attenti solo ai loro problemi specifici. Quello del pubblico impiego è un nodo politico grosso, non risolvibile attraverso l'esaltazione del momento contrattuale a cui i lavoratori, giustamente, non credono più. L'esempio dell'autunno degli ospedalieri è ancora l'unica indicazione della via da seguire.

A proposito della campagna di stampa sui morti delle strade a Pasqua

I camionisti non sono dei barbari

In questi giorni i giornali dedicano colonne di piombo agli incidenti di Pasqua: 150 morti e 2000 feriti, un bilancio da guerra. Come mai tanta gente muore sulla strada? La risposta è semplicistica: il codice della strada permette agli autisti di andare a 100-130 Km all'ora. I camionisti diventano i nuovi barbari d'Italia. Nessuno però si preoccupa di vedere come lavorano gli autisti dei Tir: è vergognoso ignorare che in Italia essi sono costretti a viaggiare anche 16 ore al giorno. Ed è complicità ignorare che l'Italia ha uno dei parchi più vecchi di camion [gli artigiani non hanno la possibilità economica di sostituirli]; e che l'unica legge sul trasporto merci, la 298, è bloccata da cinque anni per volontà del governo [niente tariffe a forcella pubbliche per gli autotrasportatori].

Gli autisti sono costretti a sovraccaricare i camion e a viaggiare su mezzi non più sicuri: mezzo milone di lavoratori in lotta da mesi per il contratto chiedono tra l'altro mezzi più sicuri e revisioni periodiche per non dover sempre essere loro a pagare. pagare.

Cari giornalisti, anche lo sfruttamento dei camionisti da parte delle aziende di trasporto, industriali, editori, il blocco delle tariffe, i tempi di consegna stretti causano incidenti stradali, e na noi morti sul lavoro. Ma un camionista che muore perchè esce di strada non fa notizia: lo fa quando investe la macchina dell'allenatore del Torino e muore il calciatore Barison. Questo improvviso interessamento non è solo per i morti o per il limite di velocità, ma mira a preparare l'aumento delle tariffe di assicurazione, un altro bel colpo per le condizioni di vita dei camionisti.

Coordinamento delegati di base Cgil Cisl Uil-Trasporto merci di Milano.

Bloccata la Mondialpol per il licenziamento di un delegato sindacale

"Guardi, sceriffo sarà lei, noi..."

Milano (v.b.) - I lavoratori della Mondialpol (i famosi 'vigilantes' o 'sceriffi privati' oggetto di tanti articoli di colore) sono in sciopero da ieri per il licenziamento in tronco di un loro delegato sindacale. Antonio Perna, la guardia giurata che ha subito il provvedimento, si sarebbe assentato dal posto di lavoro per qualche minuto; ciò avrebbe fatto scattare automaticamente il licenziamento, come da regolamento interno e come previsto nei regolamenti di pubblica sicurezza. 'In realtà', dice Riccardo Marinoni, operatore della Cgil commercio, 'il licenziamento è del tutto pretestuoso. Perfino il Direttore della filiale di banca dove il Perna prestava servizio è disposto a giurare che l'assenza non vi è stata. Come al solito, si inventano pretesti per eliminare un quadro sindacale. E, guarda caso, questo succede proprio mentre hanno inizio gli scioperi per il contratto'. Un nutrito picchetto, cui partecipano anche guardie degli altri istituti cittadini, staziona in permanenza di fronte alla sede della Mondialpol, in Via Zezon. Parlare con i famosi 'vigilantes' è tutt'altro che difficile. In breve ti descrivono un quadro della loro situazione che fa a pugni con i cliscè che vorrebbero questi uomini come dei truci superman dal grilletto facile. 'Pensa' dice uno, 'che quando veniamo assunti riceviamo una divisa il più delle volte usata, che ci dobbiamo comprare noi la pistola, che molti servizi li dobbiamo svolgere con i nostri mezzi, che siamo costretti a fare straordinari in continuazione vuoi per le paghe (370 mila lordi in media), vuoi per le carenze negli organici'. Chiedo se questa è la situazione specifica della Mondialpol o se riguarda tutti gli Istituti di vigilanza. 'La situazione riguarda la generalità degli istituti, ma anche la Mondiapol, che si considera l'istituto leader, non è esente da critiche. Scrivi sul tuo giornale che non abbiamo nemmeno i cessi per andare a pisciare!'.

E il contratto? Vito Russo, un altro operatore sindacale, mi spiega che si gioca sia sul tavolo delle trattative con gli istituti di vigilanza, sia sul tavolo del governo. 'La questione di fondo' dice, 'è la riforma di Ps. Come sindacati siamo contrari alla proliferazione incontrollata degli istituti privati. Tanto più che spesso svolgono servizi di competenza della Ps, come alle Poste, all'Inps, ecc. Insomma poniamo un problema di regolamentazione, di controllo, di democrazia. Inoltre chiediamo corsi di qualificazione gestiti dal Ministero degli Interni, per porre fine a una situazione incredibile, che manda le guardie allo sbaraglio, esponendole - ed esponendo terze persone - a rischi gravissimi. Infine chiediamo la riduzione dell'orario a 40 ore settimanali per tutti i servizi e un rigoroso controllo degli straordinari'.

Interviene un'altra guardia, un giovane meridionale. 'Molti di noi sono costretti a fare quattro-cinque ore di straordinario al giorno, sei giorni su sette, per guadagnare un po' di soldi. Ma prima o poi finiamo per scoppiare. Ti immagini la tensione che si accumula in dieci-dodici ore filate di lavoro come il nostro?' 'E' anche per questo ', aggiunge un altro 'che capitano tanti incidenti e che non riusciamo a svolgere al meglio il nostro lavoro',.

Come andrà a finire col licenziamento di Perna? 'Noi teniamo duro' rispondono in coro. Pensare che fino a un paio di anni fa temevamo un po' tutti che questi 'sceriffi' potessero diventare massa di manovra per la destra...

Sabato 21 aprile riunione nazionale dei compagni dei trasporti per la preparazione del convegno nazionale dei trasporti. I compagni devono portare tutto il materiale per gli inserti su Lotta Continua e il Qdl . La riunione si terrà in via Dicembrio n. 23 a Milano ore 9. In particolare dovranno essere presenti i compagni di Genova del porto e i compagni delle Ff.Ss di Padova e Milano.

Uganda

Amin lascia dietro di se un mare di sangue

Mokono - Alcune centinaia di soldati tanzaniani hanno preso la via di Jinja, l'ultima città in mano alle truppe di Amin, con l'appoggio di carri armati e semicingolati, un'altra colonna punta invece sull'aeroporto militare di Nakasangola.

Le due formazioni avanzano lentamente, ma metodicamente. Il loro compito si presenta più come una operazione di polizia e di rastrellamento che come una vera e propria spedizione militare, infatti la resistenza nemica è di fatto inesistente, ma il problema è intercettare e catturare gli sbandati soldati di Amin che ormai si sono abbandonati ad una vera orgia di sangue senza scopo. Le notizie che giungono dalle zone ancora controllate nominalmente dai fedeli di Amin riferiscono ad esempio che una ventina di uomini fermato un autobus ha depredato e ucciso tutti e sessanta i passeggeri e poi in un vicino mercato ha ucciso circa duecento persone, per lo più donne. Frattanto le autorità Keniane, allarmate per il numero di profughi sempre crescente, hanno cominciato a raccoglierli e interrogarli; così è incappato nella rete anche Bob Astles, il consigliere inglese di Amin, già dato per morto a Kampala. Quanto ad Idi Amin si ignora dove sia.

Attentato dinamitardo al Cairo, la polizia accusa gli integralisti mussulmani

Il "Libano libero" di Haddad un fantoccio di Israele?

Situazione sempre difficile nel libano del Sud, dove mercoledì sera il maggiore Haddad, comandante delle milizie cristiane che controllano una stretta fascia di terra (una spece di cuscinetto difensivo) tra Israele e il territorio nel quale si trovano i palestinesi, ha dichiarato la nascita di 'Libano libero'. Non è ancora chiaro comunque se Haddad abbia abbia inteso costituire uno stato indipendente o costituire una base di partenza per riconquistare l'intero Libano che egli considera 'occupato'. A scanso di equivoci però il quarter generale delle forze dell'Onu nel sudLibano è stato per riconquistarsre all'interno Libano che egli consiera 'occupato'. A scanso di equivoci però il quarte generale delle forze dell'Onu nel Sud-Libano è stato sottoposto, per alcune ore, da un duro bombardamento da parte della artiglieria delle milizie cristiane.

Dopo l'invasione del Libano meridionale nel marzo dello scorso anno da parte dell'esercito isreliano e il successivo ritiro delle forze armate tre mesi più tardi, il governo di Gerusalemme ha mantenuto stretti rapporti con Haddad che ha libero ingresso in Israele, mentre gli abitanti dei villaggi libanesi nei pressi della frontiera con lo stato ebraico hanno stabilito intensi rapporti economici, soprattutto commerciali, con i vicini centri israeliani.

Finora il governo israeliano ha sempre appoggiato Haddad alle cui truppe fornisce ingenti aiuti di vario genere. I suoi uomini, per esempio, indossano uniformi di tipo israeliano. Ma in questa occasione un portavoce del primo ministro israeliano Begin ha affermato che Haddad non si è consultato col governo israeliano prima del suo proclama, nè Gerusalemme ha esercitato alcun tipo di pressione per influenzare la sua decisione. Il portavoce ha anche precisato che Haddad non si è rivolto a Israele per avere ulteriori aiuti.

Ma sembra difficile che il maggiore Haddad si sia lanciato nell'impresa della costruzione di un nuovo stato, completamente privo di appoggi internazionali, e visto il coro di condanne che ha suscitato la sua dichiarazione (tutti i paesi arabi, l'Onu e perfino gli Stati Uniti si sono dichiarati contrari allo smembramento del Libano) gli appoggi possono venire solo da una parte. Frattanto, la situazione si sta surriscaldando anche in Egitto dove una donna è rimasta uccisa quattro persone ferite per lo scoppio di un ordigno esplosivo avvenuto oggi alle poste centrali del Cairo. Lo hanno reso noto fonti della polizia precisando che l'ordigno era contenuto in un pacco.

L'esplosione di ieri costituisce il primo attentato dinamitardo al Cairo dopo la firma del trattato di pace con Israele, il 26 marzo scorso.

L'attentato fa seguito all'esplosione, nel febbraio scorso, di un ordigno all'Hotel Sheraton ed a vari allarmi dinamitardi in vari stabilimenti del Cairo. Gli autori di questi attentati non sono mai stati arrestati. Al ministero dell'interno si tendeva in febbraio ad attribuire questi attentati ad elementi estremisti membri di movimenti integralisti musulmani.

Nella già tesa e complicata situazione mediorientale, un ulteriore motivo di attrito è venuto poi ad aggiungersi: l'atteggiamento egiziano nei confronti del trasferimento della sede della 'Lega Araba' dal Cairo a Tunisi. Le autorità egiziane hanno bloccato i fondi della Lega e confiscato i suoi documenti e ostacolano in tutti i modi i funzionari dell'organismo pan arabo. A questo proposito il 'Comitato dei sei' paesi arabi incaricato di organizzare il trasferimento ha emesso un comunicato nel quale si ritiene che tali misure «siano contrarie alla convenzione sui privilegi e sulle immunità della Lega e alle leggi e alle consuetudini internazionali».

Documento dei vescovi dei paesi Cee

"Per un'Europa unita, solidale coi più poveri"

Roma (g. l. m.) - I vescovi dei nove paesi della comunità europea, nei quali il 10 giugno si svolgeranno le elezioni europee, hanno reso pubblico un interessante documento che si distacca dalla consueta linea integralista del segretario di stato vaticano Benelli. Dopo aver incitato i cattolici a sentirsi coinvolti in queste elezioni, i dieci presidenti delle conferenze episcopali (c'è in più quello scozzese) dicono di ritenere che gli europei abbiano delle responsabilità nei confronti dei paesi del Terzo Mondo, i quali devono essere trattati su un piano di eguaglianza e non come degli assistiti o peggio degli sfruttati. «Quando gran parte della popolazione mondiale continua ad essere sottoalimentata, talvolta persino a morire di fame, non è forse scandaloso che paesi industrializzati vivano nell'opulenza?» Più in là il documento ricorda che i livelli di vita non sono uguali nei vari paesi e i gruppi sociali: alcuni sono più ricchi di altri. «Ci sembra che un'Europa maggiormente unita debba tradursi in una solidarietà ancor più concreta fra i più poveri, del nostro continente, come al di fuori di esso».

'Dimenticato' per 10 giorni in un carcere austriaco

Stava morendo di fame e di sete!

Vienna - Il ministro degli interni austriaco ha inviato nel Vorarlberg un ispettore generale di polizia che dirigerà l'inchiesta sul caso di un detenuto 'dimenticato' nel carcere di Hoechst per diciotto giorni. Ieri sono cominciati gli interrogatori dei funzionari responsabili dell'accaduto che ha destato enorme impressione in Austria. Il detenuto 'dimenticato' è un giovane di diciotto anni, di origine ungherese. Si chiama Andreas Mihavecs e per diciotto giorni e diciotto notti è rimasto chiuso in una cella delle carceri comunali di Hoechst (un villaggio vicino alla frontiera con la Svizzera) senza mangiare, senza bere, letteralmente dimenticato. 'Le sue possibilità di sopravvivenza sono buone - ha detto il primario dell'ospedale di Bregenz dove il giovane è stato ricoverato dopo che un poliziotto l'aveva scoperto per caso nella cella - ma è un miracolo se ha potuto resistere'

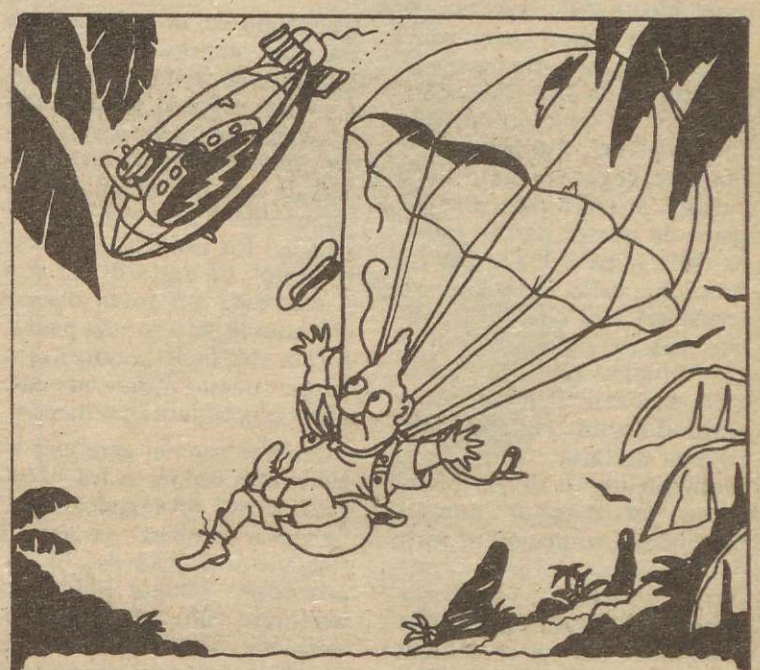
La ricostruzione dell''increscioso episodio ' - così è stato definito dalla polizia - non è stato semplice. Pare comunque assodato che il Mihavecs sia stato arrestato per errore il primo aprile, dopo un incidente stradale accaduto nella zona. Chi doveva essere invece rinchiuso in prigione, per guida in stato di ubriachezza, era il guidatore della vettura su cui viaggiava il Mihavecs il quale invece fu interrogato da un altro poliziotto e lasciato a piede libero dopo che gli fu tolta la patente. Il Mihavecs fu rinchiuso invece nel carcere comunale, che si trova nelle cantine di un edificio isolato. Il 'caso' ha voluto che in questi diciotto giorni non avvenisse alcun arresto ad Hoechst. D'altra parte il poliziotto incaricato delle indagini sull'incidente aveva già stilato il suo verbale contro il guidatore dell'auto rilasciato e l'altro poliziotto che aveva fermato il Mihavecs 'credeva' che fosse quest'ultimo il rilasciato. Per quasi tre settimane lo sfortunato giovane ha tentato di richiamare l'attenzione di qualcuno e negli ultimi giorni è svenuto, letteralmente disidratato. Lo ha trovato un funzionario che si era recato nelle carceri per cercare alcuni incartamenti, ieri pomeriggio.

Cina/Vietnam

Le richieste vietnamite ai negoziati

Pechino (agenzia) - Il Vietnam chiede che la Cina si assuma tutte le responsabilità del recente conflitto e che sgomberi le zone che essa tuttora occupa all'interno del paese. Questo è stato affermato ieri nel corso di una conferenza stampa convocata all'ambasciata vietnamita a Pechino dall'incaricato di affari Tran Trung, per illustrare le proposte avanzate ieri dal Vietnam ad Hanoi durante la prima sessione delle trattative di pace con i rappresentanti del governo cinese. Ad una domanda del corrispondente dell'Ansa se i territori che la Cina occuperebbe all'inerno del Vietnam siano o meno oggetto di controversia tra i due paesi circa la loro reale appartenenza il diplomatico si è limitato a rispondere che si tratta di punti in territorio vietnamita senza approfondire ulteriormente il problea. Durante la conferenza stampa durata poco più di un'ora, oltre la metà della qual dedicata alla lettura delle proposte vietnamite, l'incaricato di affari ha escluso che il tema della Cambogia possa essere oggetto di discussione con i cinesi ad Hanoi ed ha affermato di non sapere quanti prigionieri di guerra la sua parte detenga.

1° de Mayo en Barcelona



Partenza il 28-4-'79, ritorno 1-5-'79 notte. Quota di partecipazione lire 160.000, (viaggio in aereo, albergo, prima colazione). Sono previsti incontri con organizzazioni politiche ed escursioni turistiche. Entro il 25 rivolgersi pomeriggio o sera a Luigi tel. 891275. A Leo, 426027.

Dp: il documento finale del Direttivo Nazionale

1. Il Direttivo Nazionale di Democrazia Proletaria, riunitosi a Roma il 18 aprile, dà una valutazione positiva delle assemblee provinciali o di circoscrizione svoltesi in molte città d'Italia e promosse da Dp o dai 'sessantuno' o, in modo unitario, da varie forze della nuova sinistra. Queste assemblee si sono pronunciate nettamente per una lista unica della Nuova Sinistra. In esse inoltre hanno mostrato una chiara volontà di protagonismo politico e di impegno unitario migliaia di compagni non militanti in alcuna organizzazione politica della Nuova Sinistra, ma politicamente attivi nelle lotte sociali, nelle battaglie democratiche e di classe, nella controinformazione e sul fronte culturale. È emersa anche con forza la necessità di non ripetere l'errore del '76, di non giungere a pateracchi o a cartelli di vertice e di potenziare al massimo, invece, il ruolo delle assemblee di circoscrizione e dei comitati circoscrizionali nella formazione delle liste e nella gestione e nel controllo della campagna elettorale e poi degli eletti. Le assemblee si sono espresse chiaramente anche in favore di meccanismi di revoca e di rotazione. In diverse città è già a buon punto il lavoro di costruzione dei comitati circoscrizionali.

Il Direttivo Nazionale ritiene che occorre trarre tutti gli insegnamenti dell'esperienza del 1976: allora ci fu una iniziativa delle assemblee per promuovere una presentazione unitaria alle elezioni, ma poi la gestione delle elezioni fu affidata esclusivamente ai vertici: le assemblee e i comitati di gestione furono di fatto espropriati ed ebbero perciò brevissima durata. Ciò non dovrà ripetersi: il momento democratico e di gestione dal basso va salvaguardato.

2. Il Direttivo Nazionale valuta molto positivamente l'ultimo documento dei 'sessantuno'. Esso giustamente tiene conto dell'andamento delle assemblee e delle osservazioni critiche al primo documento provenienti da varie parti e in particolare da Dp. Ritiene importanti la precisazione sul ruolo del Pci, il giudizio chiaramente negativo tanto della politica di unità nazionale seguita da questo partito quanto della linea dell'Eur, la valutazione delle lotte degli ospedalieri e di altri lavoratori che hanno espresso la loro conflittualità anche in termini extrasindacali. Sembra invece contraddittorio rispetto all'esigenza unitaria e a quella di mobilitazione e di partecipazione del maggior numero possibile di compagni la parte del documento riferita ai rapporti tra forze politiche e movimenti nazionali da un lato e assemblee di circoscrizione dall'altro. Il ruolo del comitato nazionale di coordinamento proposto dai 'sessantuno' è certamente importante, ma non può scavalcare la volontà dei compagni che nelle varie circoscrizioni porteranno avanti la battaglia elettorale e che si sentirebbero espropriati da qualunque soluzione verticistica. Ciò non toglie che occorre trovare meccanismi politici che non permettano la mortificazione di nessuna forza politica o realtà di movimento. Il Direttivo Nazionale ribadisce dunque l'impegno di Dp a favore di una gestione dal basso dei vari momenti della battaglia elettorale ma nel medesimo tempo ritiene che nè Dp nè nessuna altra forza politica possa oggi porre pregiudiziali tali da rendere impraticabile l'obiettivo di una lista unica, che resta comunque l'obiettivo principale.

3. Il Direttivo Nazionale dichiara dunque la piena disponibilità di Dp a favorire la costruzione per la Camera di liste di 'Nuova Sinistra Unita' col simbolo proposto dai 'sessantuno' (pugno chiuso). Liste analoghe dovrebbero essere presentate anche al senato.

In questa sede ritiene possibile e politicamente utile un accordo generalizzato col Partito Radicale che porti al senato rappresentanti dei movimenti d'opposizione in cui si è realizzata una unità coi compagni radicali, come nella lotta contro la democrazia autoritaria e per i diritti civili, e là dove si è registrata una convergenza nel movimento antinucleare e in quelli di lotta sull'ambiente e sulla salute.

La condizione politica indispensabile perchè l'accordo si realizzi è che il Partito Radicale non faccia altri accordi al Senato con partiti compromessi nella politica di unità nazionale.

4. Dal 1976 al 1979 si è costruito nel paese un fronte di opposizione caratterizzato da un forte intreccio tra battaglia democratica e battaglia di classe. Questo fronte si è scontrato non solo con la Dc, lo Stato, il padronato, ma anche col Pci e con la direzione del sindacato.

Nessuna forza politica può da sola rappresentare questo ampio arco di forze politiche e sociali. Oggi la maniera più credibile per costruire in modo unitario una lista di opposizione consiste nella presentazione della lista unica a sinistra del Pci proposta dai 'sessantuno'. Si tratta di dar vita a una lista tra forze diverse che convergano su una piattaforma elettorale comune senza per questo rinunciare alle proprie peculiarità politiche.

Occorre semmai garantire uno stretto rapporto tra i soggetti sociali protagonisti delle battaglie di questi tre anni, i soggetti politici e la lista di opposizione. Saldare l'impegno elettorale allo scontro contrattuale, battersi per evitare la chiusura anticipata dei contratti appare, ad esempio, un compito urgente. Ciò vale anche per la lotta per la casa, contro il nucleare e più in generale per tutti gli aspetti programmatici della lotta di opposizione contro l'austerità. Contro le misure repressive e liberticide, contro le tendenze a colpire reati di opinione, come sembra accadere, per quanto sinora se ne sa, nel caso degli arresti di alcuni esponenti di Autonomia Operaia.

L'impegno di lavoro in tal senso e più in generale la iniziativa elettorale unitaria devono dunque partire immediatamente. Il Direttivo Nazionale si rivolge perciò a tutte le forze politiche, a tutte le strutture di movimento organizzate o semiorganizzate, a tutti i compagni perchè diano subito vita ai comitati di circoscrizione e lavorino a preparare una loro Assemblea Nazionale in tempi utili e cioè entro il 29 aprile.

DALLA PARTE DEL

WWF lombardia

Appello da Torino per l'unità "senza deleghe e attendismi"

In queste settimane si è avviato a Torino un processo di unità nei confronti della scadenza elettorale che, nonostante le difficoltà ed i vecchi preconcetti ancora presenti all'interno della nuova sinistra, non esitiamo a giudicare ampiamente positivo.

Constatiamo però, che nonostante una enorme potenzialità ed aspettativa, che va al di là delle forze conosciute e consolidate, sia ancora presente all'interno del movimento di opposizione un atteggiamento di delega e attesa. Riteniamo opportuno a questo punto rivolgerci ai compagni ed agli elettori, precisando che dipende esclusivamente dalla intensità del dibattito, dalla capacità di muoversi sin d'ora nelle fabbriche, nei quartieri, nei paesi, cioè in tutte le realtà dove è possibile costruire o dove già esistono sedi collettive di opposizione, aprendo ad ogni potenziale elettore e compagno spazi e sedi di discussione e di riferimento, da subito. Solo se attorno a questa scadenza si costruisce un movimento aperto, dove possano confluire le aspettative ed i contributi di ogni compagno, si eviterà di interrompere questo positivo processo appena avviato.

Una mobilitazione immediata di tutti i compagni interessati può evitare che i tempi e le riunioni di vertice costringano scelte mediate e trattative bilanciate ma paralizzanti. È il processo di mobilitazione che può garantire i contenuti e le qualità della lista elettorale, che vanno costruiti e controllati insieme. Anche se qualcuno ritiene che i giochi siano già fatti, siamo certi che ciò non solo sia falso, ma che i veri protagonisti di questa campagna siano i soggetti autorizzati a costruire e gestire contenuti, programmi e liste.

Si invitano i compagni a collegarsi tra di loro e con il comitato promotore, ma soprattutto ad indire assemblee e riunioni di dibattito finalizzate a raccogliere le reali potenzialità di una lista unitaria di Nuova Sinistr.

*Proponiamo per venerdì 20 alle 21, in corso S. Maurizio 27, una riunione del comitato promotore invitando i collet*tivi, i compagni firmatari dell'appello dei '61' e tutti coloro che si voglino attivizzare per preparare insieme una nuova assemblea all'inizio della prossima settimana, che definisca l'identità politica e programmatica, lanci a livello di massa la nostra proposta elettorale, e costituisca il comitato di circoscrizione.

Ci impegnamo a partecipare a tutte le riunioni nazionali che vedano coinvlti i comitati delle altre circoscrizioni, per istituire un collegamento politico fra le realtà che stanno costruendo concretamente la presenza unitaria della nuova sinistra alle prossime scadenze elettorali.

Comitato promotore torinese per la lista di *Nuova Sinistra.*

Forza Milani, il Pci ti guarda

*L'*Unità *di Milano prima, Mussi poi, segnano i tempi dell'attacco del Pci alla lista unitaria della nuova sinistra, e il compagno Milani del Pdup, in un'intervista a* Repubblica, *aggrava ancor di più i toni parlando di 'mischiotto', di confuso polverone. Ma la proposta dei 'sessantuno' non parte proprio dal riconoscimento delle diversità esistenti e dalla necessità di non soffocarle anche nel corso di una campagna elettorale? Insomma, quanto tempo ancora si dovrà assistere ai giochi di equilibrio di chi tenta di tenere il piede in due staffe? Quando il Pci tira il guinzaglio, qualcuno rincula. Che rinculi tutto il movimento unitario, che la lista unica non si faccia perchè Milani non ci sta, sarebbe però incomprensibile alle migliaia di compagni che in queste settimane si sono impegnati a favore dell'unità.*

Quotidiano dei lavoratori

Comitato di direzione: Stefano Semenzato *(direttore),* Armando Zeni *(redattore capo),* Franco Calamida, Romano Luperini, Giovanni Russo Spena
Direttore responsabile: Roberto Alemanno
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano telefono (02) 8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
Torino: tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
Firenze: tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
Bologna: tel. (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

Il dibattito nella sinistra sulle elezioni

Mercoledì scorso a Roma assemblea cittadina

Il movimento discute ampiamente le proposte di Rcf e coordinamenti

Roma (m. m.) - L'assemblea cittadina indetta mercoledì dal comitato di coordinamento delle varie zone, e da Radio Città Futura che ha visto l'aula di chimica biologica affollata da circa cinquecento compagni, ha deciso tra l'altro di spostare l'Assemblea Nazionale all'inizio della prossima settimana, di presentare un simbolo come assemblea cittadina, di mandare una delegazione all'incontro tra i 61 e le forze politiche, oltre a darsi, come ha detto Raul Mordenti, «una struttura organizzata e degli strumenti che ci permettano di contare veramente nella formazione delle liste». Gran parte degli interventi delle assemblee di zona o di organismo di quartiere ha confermato la volontà dei compagni di andare ad una lista d'opposizione su contenuti precisi senza nessuna delega alle organizzazioni nazionali.

La proposta dei 61, (per i quali è intervenuto Andrea Ranieri) di formare la lista con una 'spartizione' paritaria tra le varie componenti è stata contraddetta, esplicitamente o nei fatti, da chi come i compagni nella zona Castelli Litoranea ha detto 'no' alla spartizione dei candidati o come chi ha affermato la necessità di portare in lista compagni rappresentativi dei vari movimenti. Enrico, della lista di lotta Roma-Sud, ha polemizzato sulla divisione fatta da Ranieri, della nuova sinistra in tre settori 'parziali': quello del dissenso democratico, quello riformista corrente, deluso dal Pci e quello dei movimenti 'emergenti': «gli assistenti di volo che si battono contro il referendum non difendono forse i diritti democratici?» Nelle parole dei compagni c'era, forse, un'analisi un po' ottimista della situazione: un intervento, secondo noi, molto importante, fatto da Silvio di Scienze Politiche, ha riportato il discorso sulla spinta all'astensione che permane in molti compagni:«non facciamo l'errore di andare avanti come trattori : molti di noi si devono convincere della giustezza di questo scontro; c'è il rischio che la critica della politica effettuata in questi anni vada sconfitta in favore dell'autonomia dei politici».

Molto bersagliato il Pdup per la sua perdurante assenza da queste assemblee e le prese di posizione contro la scelta 'unitaria'. Piero Bernocchi di Rcf, si è chiesto se è possibile che convivano in una unica lista posizioni come quella sull'unità della sinistra e quelle dell'opposizione sociale. Dopo un compagno della zona Garbatella, Maurizv Zndri e Giannoli («facciamo un comitato permanente nazionale»), Carmine Fotia della lega del Manifesto, ha ricordato i prezzi che le forze politiche (implicitamente il Pdup), dovrebbero pagare ad un accordo unitario e quindi della necessità di non erigere steccati che potrebbero essere presi a pretesto per non aderire.

A Cesano Maderno l'incubo della diossina pesa anche sulle elezioni

Cesano Maderno si allinea lungo la super strada della diossina: paese piccolo, operaio, per sua sfortuna, visto che l'Acna non è la più salubre delle fabbriche. La vicinanza a Seveso e Desio la sua appartenenza di diritto all'area della diossina lo accomuna a questi paesi nel rapporto con le istituzioni. Rapporto prevalentemente di sfiducia, di diffidenza: le lotte degli operai contro la nocività della loro fabbrica hanno inciso su questa prevenzione. «All'inizio anch'io dicevo che quelli di sinistra esageravano, che c'era la montatura, che avevano visto troppi films. Adesso mi accorgo che ero scemo; che mi facevo infinocchiare. Quello che sta succedendo a Seveso mi fa paura, mia figlia avrà un figlio fra due mesi ed abbiamo tutti paura. Capisce che delle elezioni mi importa poco, dovrei andare a votare quelli che poi ci giocano con la vita della gente?» La storia dei bambini cardiopatici, malformati di Seveso ha diviso la gente; c'è chi vede in questo una campagna delle 'femministe' per rilanciare l'aborto, chi acquista una coscienza critica. «Sono storie; io non capisco quelle cose, tutti quei dati dei giornali, ma sono solo storie. Bisogna smetterla con queste schifezze. Io voterò Dc, come sempre, però voglio che mettano in lista della gente per bene, che sappia far fronte a questo scandalo». Sostiene una vecchia signora, ampiamente approvata da alcune coetanee che rincasano la dose, chiedendo che finalmente la chiesa passi all'attacco su contenuti suoi. :I o preferirei che la chiesa facesse una sua lista diversa, come fanno gli estremisti che ogni anno si fanno una lista. Non c'è nessuno che si rende conto che bisogna intervenire, fermare questa degenerazione, solo la chiesa lo sa e tenta di fare qualcosa».

«Sono una minoranza - dice un altro - di beghine spaventate da una campagna molto dura portata avanti dalla chiesa in prima persona. Il problema è che il Pci fa poco, non è aggressivo; io ho sempre votato il Pci, ora non saprei, tanti ragazzi della sinistra dicono le cose giuste, quelli che hanno fatto le lotte alla fabbrica ad esempio ma non posso votare loro in Parlamento, non ho le idee molto chiare».

«Le idee chiare non le ha nessuno io non voterei nemmeno, per potesta. Mio figlio diceva che abbiamo l'acqua con la diossina dentro e che lo nascondono; chi potrei votare, sembrano tutti bravi, poi vedi che sono tutti d'accordo contro di te, se protesti. Il diritto del cittadino, mi fa ridere! Ho solo il diritto di votare della gente di cui non mi fido, poi basta, finito il diritto del cittadino. Non penso proprio di votare.» Ci sono atteggiamenti radicali, la gente è divisa tra rifiuto in blocco delle istituzioni accompagnata dalla visione di uno stato che ha come unico interesse riperpetuarsi a qualcunque costo, travalicando i bisogni della popolazione, e la speranza che la bacchetta magica del 'riportiamo ordine' possa essere effettivamente risoltutiva.

Per questo, la risposta tipo della gente ondeggia tra «Spero che il Pci vada finalmente al governo, anche con la Dc, non importa più a questo punto, e risolva qualcosa, o non si va più avanti» o il suo speculare democristiano «Bisogna che la Dc governi seriamente, si prenda le sue responsabilità e riporti un pò di ordine morale» ed un rifiuto violento, privo di qualcunque speranza «Non voto e convincerò mio marito a fare altrettanto, devono capirla che siamo stufi di farci prendere in giro, se il refereundum sul finanziamento pubblico ai partiti non glielo ha fatto capire».

Ma che cosa chiedono come garanzie di cambiamento, tali da indurre a ridare fiducia? «Se cambiassero un pò le persone. Io sono vecchio, è da tanto che continuo a vedere la stessa gente al potere. Non credo che i giovani siano un gran che, però è ora che ci sia un ricambio, si dia possibilità ad altri di tentare, si mandino in pensione i Fanfani e quell'Andreotti!» La signora che parlava dei referendum si spiega «Quando diranno onestamente che hanno fatto tanti errori, e spigheranno tutti i loro intrighi, ammetteranno i furti e tutte le cose poco chiare che hanno fatto, e si prenderanno delle responsabilità precise, per cui se sparano a uno che è inocente c'è chi paga, e tutti sanno con chi prendersela, e ci sarà un modo per cui il cittadino può controllare il loro operato, allora voterò sancora, e forse voterò il Psi come ho fatto per anni». «E se impareranno ad essere chiari! Io non capisco mai quello che progettano, col loro linguaggio, sembrano sempre tutti d'accordo, poi rompono il governo».

La più drastica è una ragazza incinta di sei mesi e abbastanza preoccupata dai precedenti della vicina Seveso. «Credo che ci vorranno anni di buona condotta, prima che torni a dare fiducia a uno qualunque di quei partiti. E siccome non credo che saranno mai in grado di darmi garanzie, vorrà dire che aspetterò che arrivino nuovi partiti, sperando in meglio».

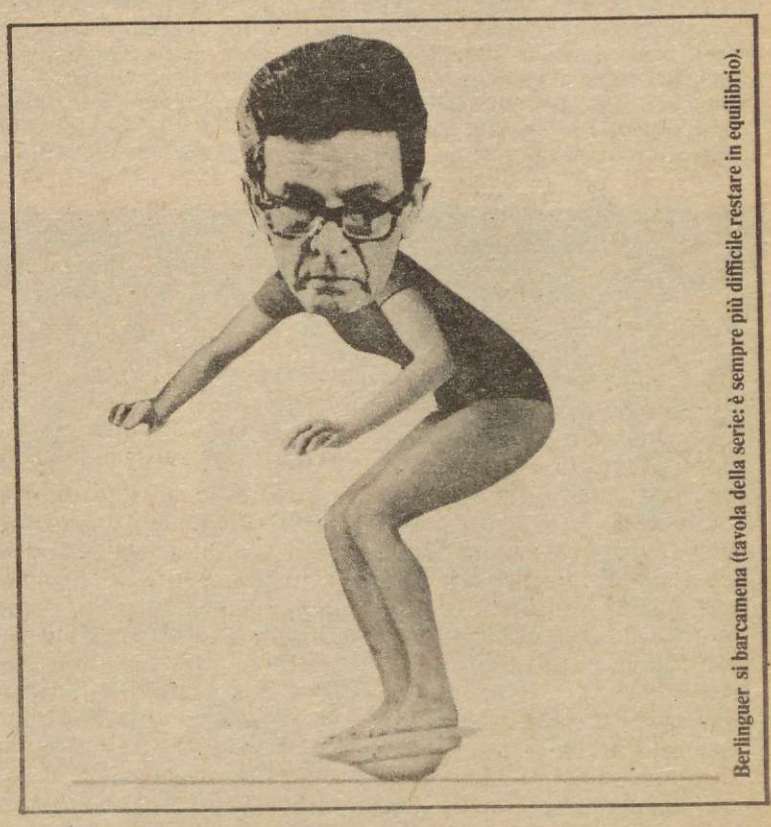
Denise Vitali

Riuniti a Milano i Circoli giovanili e i centri sociali

Lista unica, incompatibilità, timori, fiducia. Se ne parlerà ancora...

Milano (t. m.) - Assemblea cittadina, mercoledì sera, indetta da alcuni circoli giovanili, per discutere delle elezioni. All'appuntamento, fissato per le 21 in piazzale Abbiategrasso, non hanno però corrisposto presenze massicce dalle varie realtà cittadine: solo un centinaio di compagni hanno partecipato, infatti, al dibattito. E, come diceva il compagno del collettivo Stadera che ha introdotto, «in quest'occasione, a differenza della settimana scorsa, non ci sono fra di noi i 'grandi nomi' della nuova sinistra, che hanno raccolto più di mille persone. Siamo meno, e per l'importanza dei temi sul tappeto, possiamo e dobbiamo esprimerci tutti». Per primo e staccandosi un po', dunque, da quest'ultima affermazione, ha preso la parola Luigi Bobbio, uno dei '61' promotori. Commentando quanto scritto sul Quotidiano, egli ha giudicato favorevolmente gli ultimi eventi, ha espresso pareri ottimistici sulla formazione di una lista unitaria, 'andando più in là': «ora - ha detto Bobbio - dobbiamo soprattutto preoccuparci di far uscire dal nostro cerchio il dibattito, e coinvolgere altri settori, farci conoscere, farci capire. I rischi sono tanti, le tensioni ancora alte, ma se funzionano e marciano le nostre strutture ipotizzate (il controllo di comitati per le elezioni, ad esempio), sono anche in questo caso fiducioso».

Negli interventi successivi si sono alternate prese di posizione diverse: chi a favore della proposta dei '61', chi con delle pesanti obiezioni e discriminanti, riferite soprattutto (come ha spiegato un compagno di Lc per il comunismo) «all'alleanza con sprangatori abituali e neo-revisionisti, che, sul terreno dello scontro quotidiano, si pongono nei nostri confronti come diretti antagonisti». Secondo altri compagni, invece, «di passi fatti e i cambiamenti di linea delle varie segreterie di partito hanno ora un carattere molto più d'opposizione e solo un confronto serrato può garantire una non ripetizione dell'esperienza del '76». Le discussioni in atto all'interno di alcune organizzazioni e le contraddizioni ancora presenti fanno presumere che non ancora tutto sia risolto; questa era la tendenza generale che emergeva in piazzale Abbiategrasso. Per questo, in attesa di sviluppi, ma rispettando sempre, per forza di cose, tempi strettissimi, l'assemblea si è impegnata a continuare la campagna di unità delle sinistre, ad ampliare il dibattito, riconvocandosi appena la foschia delle posizioni sarà ancora più diradata. Auspicando magari una più ampia mobilitazione....



Berlinguer si barcamena (tavola della serie: è sempre più difficile restare in equilibrio).

Quotidiano dei lavoratori

La fabbrica totale - Paternalismo industriale e Città Sociali in Italia, il libro di Luigi Guiotto sulla fabbrica totale, sul rapporto tra le principali esperienze di "città sociale" e la storia del capitalismo italiano, inaugura una nuova collana di ricerca storiografica da Feltrinelli. La collana, che è diretta da Stefano Merli, è significativamente intitolata " Le classi subalterne" e si propone di documentare, contro le nuove espressioni dello oggettivismo interclassista o riformista, la specificità e l'autonomia dei movimenti di lotta delle classi subalterne. Abbiamo intervistato Luigi Guiotto, il giovane studioso del paternalismo industriale delle città sociali, per discutere di momenti di storia subalterna ancora troppo poco conosciuti.

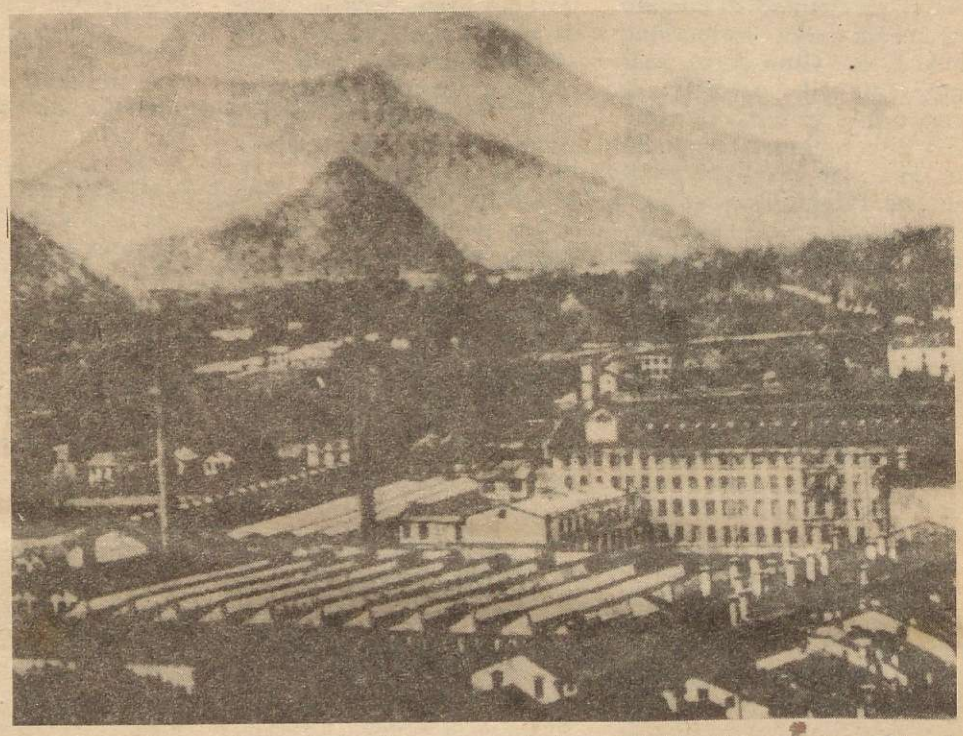
Valdagno, gli operai, i Marzotto, tutta una storia

D. Valdagno è una delle culle principali del 'paternalismo organico', forse l'unica che resiste fino ad oggi. Tu sei nato a Valdagno, sei venuto a contatto con la politica dei Marzotto, hai visto il famoso abbattimento della statua del fondatore della dinastia da parte degli operai nel 1968. Tutto questo ha avuto influenza su di te nello spingerti a studiare il fenomeno del paternalismo a livello nazionale?

R. Valdagno rappresenta un caso centrale, emblematico nella storia del paternalismo industriale in Italia in quanto collega l'esigenza ristretta di una politica paternalistica con la continuità storica, nell'allargamento sul piano nazionale, attuata dal fascismo. A Valdagno si è potuto tener conto, sviluppandolo, delle indicazioni di altri grossi industriali-paternalisti, in primo luogo quell'Alessandro Rossi che, a pochi chilometri di distanza, già nel 1879 inaugurava il quartiere di Nuova Schio, realizzando un completo controllo della forza lavoro e del territorio. In più a Valdagno si svilupperà una sorta di paternalismo 'protetto' in quanto i risultati del paternalismo padronale potevano essere perfettamente integrati nell'etica corporativa del regime fascista. Marzotto, per questo, fu anche fatto conte, nel '39. Ma la realizzazione più importante del paternalismo di Marzotto fu la trasformazione ideologica di tutta la comunità in una sorta di Grande Famiglia per cui, anche in anni più recenti, gli operai subivano le direttive padronali come necessità ineluttabile, delegando ogni scelta al padrone. A Valdagno tutto era di Marzotto, dalle case alle scuole, dall'ospedale al cinema, alla tramvia, ai negozi. Non esisteva nessuna possibilità di economia alternativa per cui il monopolio, economico e culturale, risultava totale. Questo fino al 19 aprile del '68, quando tutta la città insorse (non quindi solo gli operai) contro questa politica oppressiva, attaccando i simboli del potere padronale. Da qui è nata la mia esigenza di analizzare i motivi che avevano permesso la realizzazione di un regime quasi-feudale in pieno ventesimo secolo e da qui poi l'allargamento ad altri casi sul piano nazionale.

D. Tu parli degli esperimenti più maturi del paternalismo padronale in Italia come di veri e propri modelli di 'Città Sociale'. Vuoi spiegare cosa intendi per Città Sociale ed illustrare le principali realizzazioni e le varie fasi di passaggio fino allo stadio maturo, con il coinvolgimento nel disegno padronale non solo dei lavoratori in senso stretto ma della famiglia e della comunità operaia e delle stesse istituzioni governative?

R. Gli esempi di comunità operaie organizzate paternalisticamente che ho preso in esame rappresentano i modelli più significativi di questa concezione, che pur qualificandosi secondo moduli produttivi, geografici o personali assai diversi (a Lardarello il potere è dispotico, a Udine è più burocratizzato, a Schio è più ideologico) sono legati all'unico imperativo del controllo totale della forza-lavoro, del monopolio culturale oltre che economico, dell'accentramento del potere su tutta la vita della classe operaia mediante l'organizzazione del consenso. I vari industriali paternalisti non fecero che ampliare il consiglio di Cavour, secondo cui 'le riforme fatte a tempo opportuno, prima che queste siano imposte dalle passioni delle masse, sono quelle che allontanano le rivoluzioni'. In fondo essi avevano capito l'importanza di poter dominare la classe operaia non in forme direttamente violente e repressive, ma tramite la falsa partecipazione alla vita comunitaria. La Città Sociale è appunto questo, il raggiungimento di uno stadio avanzato nel controllo totale della forza-lavoro mediante costruzioni sociali (case, scuole, spacci) ma soprattutto le istituzioni: l'ideologia del risparmio, la privatizzazione della vita individuale, l'etica della famiglia.



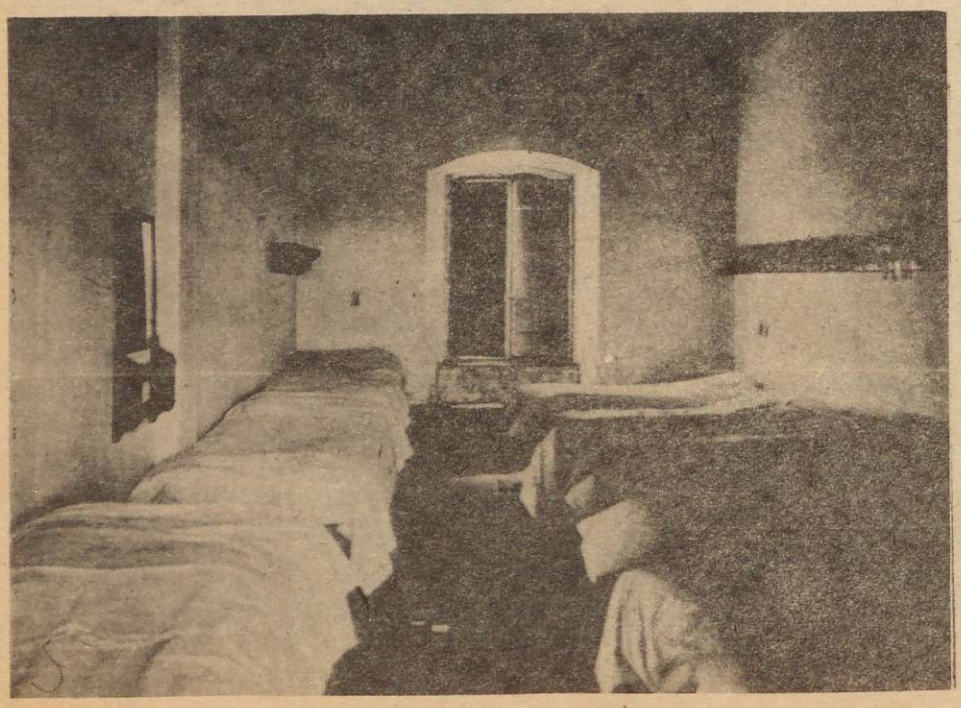
Tutto questo naturalmente è avvenuto per gradi, il più delle volte gli industriali si sono limitati a fornire alcune infrastrutture per avvicinare i lavoratori al luogo di lavoro, per avere maestranze stabili e sicure in tempi in cui lo sfruttamento dell'operaio rappresentava l'unica possibilità di accumulazione primitiva. In certi casi questo atteggiamento ha dovuto scontrarsi con realtà sociali già strutturate, più aperte culturalmente e politicamente, per cui si è dimostrato che la ghettizzazione culturale e la manipolazione ideologica di parte padronale sono il terreno indispensabile su cui poggia lo strapotere delle classi dominanti.

D. È possibile fare il parallelo tra il disegno sociale che sostiene gli esperimenti paternalistici del capitalismo più avanzato (pensiamo ad es. al fordismo) che avvengono nei paesi trainanti lo sviluppo industriale e quelli che invece si realizzano nell'arretrata Italia?

R. Il problema del controllo diretto sulla classe operaia anche fuori dei ristretti confini della fabbrica, con aspetti ideologici e sociali non direttamente riconducibili all'attività produttiva, ha sempre stimolato la fantasia padronale, producendo forme diverse ma sempre dirette a sottomettere il lavoratore al progetto del capitale. In questo senso sono da vedere le realizzazioni padronali in tutti i paesi capitalistici. Dalle company-towns inglesi della metà dell'800, alle Arbeiterkolonien dei Krupp in Germania, alla famosa Model-town dell'americano Pullman, gli esempi di creazioni urbanistiche di tipo paternalista si sprecano. Io non credo che l'Italia pur essendo assai retrograda in altre espressioni capitalistiche, si possa qui considerare inferiore, anzi gli esempi esistenti sono più che sufficienti a dimostrare il rendimento effettivo di una ideologia tesa a coinvolgere l'intera comunità nelle mistificazioni del consenso interclassista.

D. Oggi si parla di 'società corporata' non solo per quanto riguarda la Germania, ma anche di un modello tedesco in Italia con il coinvolgimento del partito e del sindacato attorno ai problemi dello sviluppo capitalistico, della programmazione e politica dei redditi, con una emarginazione e criminalizzazione anche del dissenso. È possibile considerare la 'società corporata' una estensione a livello nazionale e in un disegno politico-sociale più vasto del paternalismo dei Rossi, dei Marzotto ecc.; oppure si tratta di un disegno diverso e superiore in quanto non conflittuale ma coinvolgente il riformismo operaio?

R. La cosiddetta 'germanizzazione' della società italiana attuale non dev'essere vista come una semplice importazione di modelli stranieri da parte del nostro sistema capitalistico, ma può essere inquadrata in una prospettiva storica all'interno del nostro paese. Parlare di 'società corporata' nel senso in cui la intendiamo oggi non ha valore se riferito all'ideologia e all'ambiente sociale dei paternalisti italiani, ma soltanto perchè allora l'assoluto monopolio padronale poteva agire su piani di coinvolgimento ideologico meno raffinati. Ora, in una situazione storica in cui il movimento operaio ha raggiunto livelli di organizzazione e di lotta assai più elevati, il capitale usa metodi meno diretti e scoperti, con mezzi più sottili quali i mass media o il coinvolgimento delle stesse strutture politiche e sindacali. Certo è che anche se il metodo si affina, l'obiettivo rimane sempre lo stesso: istituzionalizzare l'attacco alla coscienza di classe e all'organizzazione operaia.



Intervista a cura di
Attilio Mangano

Spesso anche il moderno, colto, consapevole e ben intenzionato fotografo di sinistra crede che la "bella foto" di una "brutta realtà" renda un buon servizio a quella stessa realtà

Libri

Il complesso mondo dei "vinti" tra immagini e realtà

Quasi mai la *bella* foto di una *brutta* realtà rende un buon servizio a quella stessa realtà.

Questa, in sintesi, l'analisi che già negli anni Trenta faceva Walter Benjamin, a proposito della fotografia di denuncia sociale. Col termine di *Linkemalincholie* (malinconia di sinistra) lo studioso tedesco definiva l'atteggiamento, anzi il compiacimento del fotografo militante alle prese col mondo degli oppressi.

In questa impasse (che si presenta come estetismo, populismo, 'miserabilismo' - risultato finale: un'estrema povertà semantica) cade molto spesso anche il moderno, colto, consapevole e ben intenzionato fotografo di sinistra.

È possibile uscire da questa contraddizione?

Qualcuno ci riesce: abbiamo in mente i servizi di A Pinna degli anni Cinquanta sulle tradizioni popolari del Sud esposti all'ultimo Sicof, i lavori di Tano d'Amico, quelli di Mario Cresci (v. il *QdL* di qualche giorno fa) sulla Lucania... Dunque la via d'uscita a certe condizioni, c'è. (Ricordiamo tra parentesi, che Pinna era inserito nel lavoro di ricerca di Ernesto De Martino; d'Amico ha operato in stretto collegamento con una organizzazione politica; Cresci si è 'radicato' a Matera...).

Segnaliamo oggi con piacere un ulteriore esempio di fotografia di denuncia corretta ed efficace. Sono le immagini di Paola Agosti che, integrate a testi di Nuto Revelli, si sono tradotte in una mostra e in un libro fotografico che di questa mostra costituisce il catalogo ('Immagine del mondo dei vinti', ed. Mazzotta. L. 6.000).

Due anni fa ebbe notevole risonanza il libro di Revelli (ed. Einaudi) che 'faceva parlare' in prima persona i contadini, i montanari, le donne di alcune zone della provincia di Cuneo, tra le più depresse e dimenticate. Un mondo condannato, un'umanità composta in gran parte di vecchi, destinata a scomparire tra breve o a perdere la propria cultura e le proprie tradizioni.

La mostra (120 fotografie), patrocinata tra gli altri dalla Regione Piemonte, progettata da Armando Ceste e G. Franco Torri, vuole essere quindi documento, memoria collettiva, strumento di sensibilizzazione.

Il pregio fondamentale di questa serie di figure ci sembra la perfetta aderenza testo-immagini. Nella stretta connessione fra testimonianze e foto dei personaggi si realizza il modo più concreto per uscire dalle secche della 'malinconia di sinistra'; la fotografia dà volto (quindi connotazioni, suggestioni) al parlato; quest'ultimo rende vivo, ricco di spessore un messaggio iconico che da solo sarebbe anodino, al limite ambiguo, per i rischi connessi appunto, come si diceva, con la bella immagine. Qui c'è un felice equilibrio che salva dall'effettistico, dal folcloristico, dal fascino della 'poetica degli stracci'.

Anche l'impostazione della fotografia rivela lo stesso rispetto e la stessa solidarietà umana del libro di Revelli.

Scrive Alessandro Galante Garrone nella presentazione: 'Ogn' no di questi uomini, di queste donne ha raccontato la sua storia a Nuto...Paola Agosti li ha saputi ritrarre nelle loro pose più semplici, spontanee - le grosse mani di Maria Isoardi, appoggiate sul grembiale; la bella testa di Angela Galliano, sullo sfondo del fogliame, mentre posa la mano sulla spalla del marito; Bartolomeo Anselma, detto Ambaradan, contro un enorme mucchio di fieno - sorpresi per un attimo e per sempre, in una breve sosta della loro quotidiana fatica... Ma non c'è solo malinconia e frustrazione, in queste straordinarie figure umane... sono narratori e attori straordinari, 'hanno fame di parlare'. E a volte nel loro sguardo, nell'aprirsi delle loro braccia, c'è come una forza allegra, un'aria arguta, di sfida...'. A tutto questo il linguaggio fotografico sa adeguarsi con misura e incisività.

La figura umana è quasi sempre presente. Le luci sono morbide e sono rese con un'ampia gamma di grigi.

L'obiettivo entra nelle case e blocca i volti, ma senza indiscrezione o prepotenza. Non fruga: non ci sono nè intimismi, nè compiacimenti 'neorealistici', nè aggressivi primi piani. I soggetti sono sempre avvertiti consapevoli: nel momento stesso in cui magari con impaccio 'posano' o gesticolano raggiungono il massimo della verità.

Giuliano Patti

Tv stasera

RETE 1
13.00: Oggi disegni animati - Gli Antenati
13.30: Telegiornale
17.00: Dai, racconta: Rosaspina - dei fratelli Grimm
17.10: Cartoni animati: Tom e Jerry 'I passeggeri clandestini non sono ammessi'
17.30: L'inquilino del piano di sotto - programma con Topo Gigio e Memo Remigi
19.20: Spazio 1999: Taybor - 1° Parte - Telefilm
20.00: Telegiornale
21.35: Jean Pierre Melville: un 'americano' a Parigi - Le jene del quarto potere - Film (1958)

RETE 2
13.00: TG 2 ore tredici
13.30: Ricerche sull'equilibrio dell'ambiente - I grandi laghi artificiali d'Africa - 1ª puntata
17.00: Disegni animati: Barbapapà
17.05: Cartoni animati: Golilla Lilla
17.30: Spazio dispari: Handicap e società - Il lavoro
18.50: Buonasera con... Rita al circo. Abbinato allo spettacolo il film 'Verso il pianeta segreto' (Serie Capitan Harlok)
19.45: TG 2 Studio aperto
20.40: I vecchi e i giovani - Sceneggiato tratto dall'omonimo romanzo di L. Pirandello - Regia di M. Leto - 3ª puntata
21.45: Laboratorio teatrale di Luca Ronconi - 'Il calderon' di Pierpaolo Pasolini

Stasera a...

Milano

Teatro. Al Verziere la Cooperativa Teatro degli Eguali presenta: *Il teatrino delle meraviglie* - contaminazione in due tempi da M. Cervantes e G. Lorca - Regia di P. Tomaselli. Alle ore 21 - L. 2.000 - 3.000.

Al Gerolamo, *Ma cosè questa crisi* recital di Raffaella De Vita. Alle ore 21 - ingresso L. 1.500 - 4.000.

Al Nazionale di P.zza Piemonte, 12 Lindsay Kemp Company *Salomè* con Cipe Mincovski. Ore 21.

Al Salone Pier Lombardo il Teatro la Comunità di Roma presenta: *Accademia Ackermann* di G. Sepe - regia di Giancarlo Sepe. Ore 21.30 L. 3.000 - 5.000.

Al Teatro dell'Elfo alle ore 16 proiezione del film *Rea Lear* e *Sonata al chiar di luna* - Ingresso gratuito. Alle ore 21 *Il ritorno di Oreste* - L. 2.000 - 3.000.

Al Teatro di Porta Romana: Milano Aperta - Centre International Creations Theatrales *Ubu* di Alfred Jarry - Regia di Peter Brook - Ore 21 - Ingresso L. 4.000 - 6.000.

Al Verdi continua il *recital di Massimo De Rossi* - Ore 21.15 - L. 2.000 - 3.000.

Alla Palazzina Liberty in Largo Marinai d'Italia Franca Rame debutta con *Tutta casa, letto e chiesa* . Tessera L. 1.000 - ingresso L. 1.000.

Cinema. Al Ciak di via Sangallo è in programmazione il *recital di Franco Fanigliulo*; il film abbinato allo spettacolo è *L'amico americano* di Wim Wenders. Ore 19.45 e 22.30 (film); alle 21.30 (spettacolo). Ingresso L. 1.500.

All'Argentina in P.zza Argentina 4 *Giornata Musicale: Rale fun* - inizio spettacoli ore 16 - 21.

All'Obraz Cinestudio in Largo La Foppa 4, continua la rassegna 'Ancora sul nuovo cinema tedesco', il film in programmazione è: *Zum essen braucht | man ein Besteck* [*Per mangiare ci vogliono le posate*] di Masud A. Rajad (1976/77). Tessera L. 4.000, ingresso L. 850.

Alla Cineteca Italiana di via S. Marco 2, è in programmazione alle ore 20: *Lo scansafatiche* di Jean Renoir - alle 22 il film *Verso la vita* di Jean Renoir. Questi film fanno parte della rassegna organizzata con la collaborazione del 'Centre Culturel Français' di Milano e della 'Cinémathèque Française' di Parigi per 'Omaggio a un maestro del cinema: Jean Renoir'.

Musica. Alla Sala Azzurra della Civica Scuola d'Arte Drammatica di corso Magenta 63, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura *Kala Bhavan* di Bombay *Danze Folk dell'India* - Direttore artistico Yosendra Desai. Ore 21.

Roma

Teatro. Al Teatro in Trastevere alla sala B *Tre Jurni* con Leo e Perla.

Alla sala C *Certe sere d'estate* di Carlo Montesi. In v.lo Moroni 3 alle 21.15 - L. 2.500

Al Giulio Cesare il gruppo *La Smorfia*, teatro e cabaret. In viale G. Cesare 229, ore 21.15.

Al centro di cultura popolare del Tufello *Arborea* del teatro 'Le origini. In via Capriaia, 81, ore 20,30. L. 1.000.

Al Flaiano *Mi voleva Strehler* di U. Simonetta con Maurizio Micheli. In via S. Stefano dei Cacco 16 alle 21,15 L. 3.500 - 2.500.

Alla Maddalena *Me da me stessa* da E. Dickinson. In via della Stelletta 18, ore 21,30; Uomini L. 3.500 - donne L. 2.500.

Alla Comunità *Don Felice Sciosciammosca* di Dacia Maraini - In G. Zanazzo 1 alle ore 21,15 - L. 3.500.

All'Abaco *Follie de la Pochade* tratto da Marlowe di R. Giordano. Alle ore 21.15 in L. Tevere Mellini 33 - L. 2.500.

Teatro per ragazzi. Al Politecnico *Il cattivo Pantalone* con il gruppo la Calessita. In via G. B. Tiepolo alle 17 L. 1.000.

All'Uno Enne *La favola del cubo e del cielo.* In via degli Ausoni 3, ore 18 - L. 1.000.

Cinema. Al Cineclub G. Sadoul *Amore in città* di Federico Fellini. In via Garibaldi 2a - tess. L. 1.000; bigl. L. 800.

Al Cnr per il convegno 'Cinema e Psicoanalisi' alle 9.30 *Forever Amber* di O. Preminger; alle 16.30 *Les Enfant du placard* di B. Jacquot. In P.le delle Scienze, con dibattiti.

All'Archimede *Lo specchio* di Tarkowski.

All'Ausonia *Psyco* di A. Hitchcock.

Al Planetario *I sogni del signor Rossi* di B. Bozzetto.

Al Novocine *Una giornata particolare* di E. Scola.

All'Araldo *American Graffiti* di P. Lucas

Al Clodio *Prendi i soldi e scappa.*

Musica. Al Murales concerto con il trio del chitarrista *Eddie Palermo*. In via dei Fienaroli 13b alle 21.15 - L. 2.500.

Mostre. Alla Galleria Rondanini *Mostra della fotografia francese.*

Alla Galleria Nazionale della stampa *Disegni umbro-toscani*, in via della Lungara 230 - Ore 9-13.

Alla Biblioteca Nazionale *Mostra sull'arte della Notizia* a Castro Pretorio. Ore 9-13, 15-18.

A distanza di tre anni dalla sua realizzazione sta per uscire sugli schermi milanesi il tanto sospirato e chiacchierato film di Bob Dylan 'Renaldo e Clara'

Poco Rock e molti miti sulla tomba di Kerouac

Accolto da un coro unanime di critiche negative in Usa, il film di Dylan è riuscito a risollevare la sua reputazione, almeno in parte, in Europa grazie alla sua apparizione nel gran calderone internazionale di Cannes e grazie anche al giro promozionale effettuato recentemente da Dylan con una serie di concerti europei. *Renaldo & Clara* è un lungo film di 232 minuti a colori e in 4-track stereo sound, la cui natura frammentaria renda ardua se non impossibile l'impresa di darne una trama illuminante.

Se molti hanno amato le canzoni dylaniane per i toni di chiaro e scuro che tentano di raggiungere un vero colore e una reale dimensione, costoro ameranno anche la tecnica utilizzata da Dylan per il suo film. Egli gioca con il tempo, col suono, con gli effetti visivi, con i personaggi e con il pubblico che è l'ultimo destinatario di questa complessa massa di nodi da sciogliere. Insomma non c'è niente di facile o accessibile.

Renaldo & Clara è prima di tutto un puro 'road movie', strutturato sulla Rolling Thunder Revue che Dylan portò in giro nel Nord degli Stati Uniti insieme a diversi nomi famosi del pop e del rock fra cui Roger Mc Guinn, Ronnie Hawkins, Joni Mitchell, Joan Baez, David Blue e Ronee Blakley.

Invece di una narrazione cinematografica tradizionale il film offre un itinerario di bar, città, strade, autobus, treni, hotel, palcoscenici seguendo nell'esposizione una sua logica casuale solo apparentemente.

L'assortita e variopinta corte di Bob Dylan interpreta a volte sè stessa (Dylan è Dylan e contemporaneamente Renaldo come sua moglie Sara è anche spesso Clara), a volte qualcun altro, soccombendo sotto il fardello del proprio mito ostinatamente cercando di sopravvivervi.

Dylan ha voluto rompere e sovvertire ogni regola artistica e creativa, secondo un procedimento cinematografico di stampo decisamente stantio, riuscendo con molta fatica tuttavia a creare un suo personalissimo e discutibilissimo senso del tempo e dello spazio in costante oscillazione tra fatto, memoria e invenzione fantastica.

La parte più tipicamente musicale, contrariamente a quanto la maggior parte del pubblico potrebbe aspettarsi, ha un posto di secondo piano e contrappunta con frequenti intrusioni il flusso principale degli eventi ed è costituita da una carrellata ampia sui grandi successi presenti e passati di Bob Dylan, proposti con la solita e consumata bravura e abilità al limite del manierismo.

Uno dei rari momenti in cui *Renaldo & Clara* cerca di prendere una decisa posizione polemico-politica è durante la sequenza dedicata ad Hurricane, il pugile di colore cui Dylan ha dedicato una bella e fortunata canzone nel suo Lp 'Desire' del 1975. Qui Dylan utilizza le tecniche realistiche del cinema verité intervenendo solo in fase di montaggio incrociando serratamente le scene di un'intervista ad Hurricane Carter e quelle di una serie di pareri su di lui raccolti in un quartiere negro.

Molti hanno voluto vedere in *Renaldo & Clara* una sorte di funerale dietro la bara dei grandi miti americani degli anni '60 e '70 e certe presenze (Joan Baez, Allen Ginsberg, David Blue) e certi episodi sembrano confermarlo, ma l'operazione di Dylan è ancora talmente retorica (come del resto lo era anche la sua opera letteraria 'Tarantula', un ibrido tra Kerouac e Burroughs) e nostalgica (si veda a questo proposito la lunga e noiosa scena-monologo di David Blue al flipper o la irritante sequenza della festa indiana) da far sorgere il dubbio che egli abbia voluto, piuttosto che seppellire e seppellirsi, resuscitare e tenere in vita quel passato confrontandolo con una sua barocca riflessione basata sui suoi personali e banali accadimenti.

Certo che il movimento fosse languente se non morto non c'era bisogno che Dylan si sforzasse di sottolinearlo con una così farraginosa e complessa macchina artistica, anzi è proprio irritante che sia lui a compiere un'operazione di questo genere. Le vere e tormentate fasi della lotta per la liberazione delle coscienze, per i diritti delle minoranze, per l'abbattimento delle regole imperialiste yankee hanno una loro dignitosa e storica progressione che nel carosello di *Renaldo & Clara* si trova soltanto qua e là malamente abbozzata e comunque inserita partendo da un'ottica troppo individualista, troppo morbosamente e borghesemente innamorata di sè stessa per risultare distaccata e seriamente critica.

Raffaele Renda

Le canzoni di "Renaldo & Clara"

Le canzoni di 'Renaldo & Clara' cantate da Bob Dylan

- When I paint my masterpice
- Isis
- A hard rain's gonna fall
- People get ready
- I want you
- It ain't me babe
- Knockin' on heaven's door
- Hurricane
- She belongs to me
- It takes a lot to laugh, it takes a train to cry
- If you see her say hello
- Romance in Durango
- One too many mornings
- One more cup of coffee
- Sara
- Patty's gone to Laredo
- Never let me go
- Sad-eyed lady of the lowlands
- Just like a woman
- Tangled up in blue

Cantate da Joan Baez
- Diamonds and rust
- Suzanne

Comune di Rozzano
Il 20 aprile ore 21
al cinema **FELIX**
Concerto dei Nomadi
Ingresso **L. 1.500**

il 21 aprile ore 21
al **Centro Civico**
Proiezione del filmato
realizzato dalla **Rete 2**
su **Rozzano - Dibattito**
sulla condizione giovanile

Democrazia Proletaria

CESATE (Milano)
Oggi alle 20,30 c/o la biblioteca civica attivo pubblico di zona sulle elezioni. Interessa Garbagnate, Limbiate, Solaro, Seregno e Cesate.
LAMETIA TERME (Calabria)
Dp chiama tutti i compagni della Nuova Sinistra presenti nella regione a discutere in una riunione sulle elezioni che si terrà sabato alle 15, 30 a Lametia Terme (c/o salone Arci in viale della stazione.
CAMPANIA
Domenica 22 alle 9,30 ad Avellino seminario regionale di Dp su: fase politica in Campania, opposizione operaia e sociale nella regione ed elezioni. L'appuntamento è alle 9 davanti alla Chiesa del Rosario di C.so Emanuele. Il seminario si terrà nel locale Hop - Ship che dista 20 metri dalla chiesa.
ROMA
Sabato alle 10 si riunisce in via Cavour 185 l'ufficio scuola nazionale. Odg: preparazione del seminario nazionale Università..

ROMA
Oggi alle 18 in via Buonarroti 61 riunione regionale di Dp. Deve essere presente almeno un compagno per situazione. Odg: elezioni.
I compagni di Dp invitano tutti i compagni della V e VI circoscrizione ad una riunione sulle elezioni e per la costituzione di un comitato, oggi alle 19 in via Orero 71 (Casalbertone).
Oggi alle 18 in via Capraia 81 assemblea sulle elezioni di tutti i compagni della zona est.
RIUNIONE NAZIONALE SULL'EUROPA DOMENICA 22
L'ufficio esteri indice una riunione nazionale sull'Europa in vista delle prossime elezioni del 10 giugno. Odg: analisi dello sviluppo dell'integrazione europea. Preparazione campagna elettorale. Devono essere presenti i compagni delle commissioni internazionali,provinciali e un rappresentante per federazione. La riunione avrà luogo a Roma in via Cavour 185 con inizio alle 10. Per informazioni telefonare 06/4755837-06/4755898.

Nel movimento

SAN BONIFACIO (Verona)
Oggi alle 20,30 c/o sala Barbarani assemblea aperta a tutti i compagni donne, lavoratori, studenti, cittadini democratici e forze politiche e sindacali per discutere i contenuti e la formazione di una lista di opposizione.

BOLOGNA
Oggi alle 14 segreteria nazionale c/o sede Unione Inquilini via Polese 28.
La riunione del settore cooperative Erp è rimandata a venerdì 27 a Firenze.

ACQUI TERME
Oggi alle 21 c/o la sala Consigliare del Comune assemblea pubblica: pace, disarmo, lotta dei popoli contro l'imperialismo. Partecipano Milan segretario nazionale Anpi Piemonte e Alberto Tridente segretario nazionale Flm.

MILANO
Oggi alle 21 c/o Icei via Salvi, 3 dibattito pubblico sul tema: Irak oggi: politica e cultura.
Oggi alle 21,30 c/o Macondo ci sarà la presentazione del libro 'Crak si è rotto qualcosa'. Di Mauro Rostagno.
Oggi alle 18 c/o il Centro Sociale Tinelli riunione allargata coordinamento milanese opposizione operaia-fabbriche, servizi, pubblico impiego. Odg: 1) preparazione di un'assemblea cittadina contro il referendum sindacale e l'attacco al diritto di sciopero; 2) repressione e criminalizzazione del movimento.
Lunedì 23 alle 20,30 c/o i locali del Centro sociale Lunigiana assemblea dibattito sulla lista unitaria della nuova sinistra.
MESTRE
Oggi alle 18 c/o federazione in via Garibaldi direttivo su: elezioni e situazione finanziaria.
RIMINI
Oggi alle 17 riunione cooperativa libraria dei compagni di Rimini che si riconoscono nel documento dei 61.
Oggi alle 21 assemblea con Marco Boato.
PER LE COMPAGNE DEL NORD ITALIA
La riunione delle compagne di Dp è stata spostata dal 22 al 25 aprile in luogo da destinarsi.
GENOVA
Oggi alle 18 c/o federazione di Dp attivo cittadino. Odg: elezioni e situazione del partito.
PIACENZA
La federazione di Dp di Piacenza ha cambiato sede. La nuova sede è in via Taverna 193 tel. 23655.
BERGAMO
Oggi alle 21 in sede attivo provinciale. Odg: elezioni e preprazione del 25 aprile.

BOLOGNA
Oggi alle 15 in sede tutti i compagni sono convocati per affrontare materialmente problemi organizzativi improcrastinabili.

TOSCANA
Oggi alle 17 c/o federazione provinciale di Firenze in via dei Pepi 68 riunione regionale della commissione cultura.

BARI
Oggi in via Crisanzio 119 alle 16 attivo provinciale di Dp sulle elezioni.

MILANO
Oggi alle 15 in via Vetere 3 assemblea di tutti i compagni della scuola per preparare il seminario nazionale e per preparare la giornata del 25 aprile e le elezioni. È importante la partecipazione di tutti i compagni.
Assemblea dibattito sulle elezioni indetta dai compagni di Dp e dai compagni interessati alla approvazione della lista di opposizione, oggi alle 21 c/o centro sociale V.le Molise 5 (scala E).

ROMA
Il coordinamento nazionale di Lc del 22/4 causa sciopero dei treni è anticipato a sabato 21/4 sempre a Roma ore 10 alla facoltà di chimica biologica. Questo coordinamento che non era stato precedentemente programmato è diventato necessario per preparare la prossima assemblea nazionale del 12-13 maggio visto che la redazione nazionale ha rifiutato di mettere a disposizione lo spazio necessario sul giornale per preparare l'assemblea sbattendosene della decisione presa da un'assemblea nazionale di mille compagni /e.

GENOVA
Oggi alle 20,30 in via Fonte Reale 2/94 attivo per una lista unica della Nuova Sinistra partecipano: collettivi operai portuali, collettivi Enti Locali, Claudio Costantini firmatario del documento dei 61, compagni e simpatizzanti.

PADOVA
Oggi alle 21 c/o il collegio Morgagni dibattito sulle elezioni anticipate e lista unitaria.

BRINDISI
Oggi alle 16,30 c/o la Federazione di Dp via G. Bruno 19, assemblea provinciale sulle elezioni per la formazione di un comitato di gestione della campagna elettorale. Tutti i compagni, i collettivi, le radio democratiche della provincia devono essere presenti.

SEMINARIO SULL'AFRICA

Il 28 e 29 aprile si terrà a Roma a cura della commissione internazionale di Dp un seminario sull'Africa non mediterranea. Gli interessati a partecipare possono chiedere informazioni telefonando al 06/4755898 (Claudio, Gianfranco, Marcello).

MILANO
Il compagno Enzo Chichero ha perduto improvvisamente il proprio papà martedì 17 aprile. Tutti i compagni della sezione Dp Dateo, facendo proprio il dolore di Enzo ed Emilia, lo stringono in un affettuoso e fraterno abbraccio.

Cosa è successo all'assemblea di Lc? Ve lo spiego io...

Sono un compagno che ha partecipato all'assemblea di Lc a Roma, e sento l'esigenza di scrivere queste precisazioni dopo aver letto le travisazioni che i giornali hanno fatto sull'assemblea. Premetto che non sono nè sono stato un militante di Lc; appartengo a quell'area di compagni che oggi vengono chiamati cani sciolti. La prima travisazione è stata fatta sul numero dei compagni presenti:chi ha scritto 300 chi 400 chi un migliaio, posso affermare che eravamo almeno 1.000, questo riveste poca importanza anche se sottente un significato politico. Le travisazioni che sono state fatte hanno lo scopo di creare più confusione e disgregazione di distruggere ogni forma di riorganizzazione prima ancora che nasca. C'è chi ha scritto che l'assemblea è stata pilotata e cavalcata dagli autonomi; niente di più falso perchè avendo partecipato al coordinamento di Lc so che a promuovere l'assemblea sono stati tutti compagni di Lotta Continua. Forse perchè vi erano alcuni leader dell'autonomia? e perchè Pifano è intervenuto all'interno di una commissione dove si parlava di terrorismo e lotta armata? (intervento che ha avuto una chiara risposta dai compagni di Torino e di altre parti d'Italia).

C'è chi ha scritto che oggi la redazione di *Lc* si è schierata contro il terrorismo e che invece la maggioranza della assemblea l'avrebbe avallato; questo oltre ad essere falso sottende una valutazione opportunista e faziosa perchè questo giornalista dovrebbe chiedersi se il terrorismo lo si combatte solo scrivendo o dicendo di combatterlo e poi però si favorisce la disgregazione e si invitano i compagni esplicitamente ad abbandonare il lavoro politico, come sta facendo la redazione di *Lc;* così facendo non si crea terreno di reclutamento per il partito armato? Quindi non capisco perchè coloro che ieri criticavano il quotidiano *Lc* propriamente per i fatti esposti sopra oggi si schierano a difenderlo, criminalizzando i compagni di Lc che vogliono riappropriarsi del lavoro politico di massa. Ancora inviterei signori Boato, Pinto, Lernher, Lenger a riflettere sull'attuale concezione politica del giornale quando fanno quadrato intorno alla redazione giustificando fino all'estremo la linea politica che la redazione di *Lc* oggi ha e sostituendo al 'mito comunismo l'asino che vola' come Lenger ha indicato nel suo intervento. Ancora molti hanno scritto sui vari quotidiani e hanno sottolineato che questa assemblea si è spaccata e che non esiste unitarismo;anche a questi vorrei dire che non c'è alcunchè da meravigliarsi in quanto non poteva che essere così.

Se oggi anche nelle organizzazioni con linee precise e con forme di partito esistono posizioni diverse, ci si meraviglia del fatto che in una assemblea di compagni che non solo non hanno una linea precisa e precostituita, ma che sono stati lontani gli uni dagli altri senza alcun collegamento, lavorando in realtà diversissime non potevano che esserci valutazioni diverse che non sono insuperabili anzi si è intravista la volontà di verificare alcune valutazioni fondamentali. Infatti dall'assemblea una cosa ha trovato concordi i vari compagni, la critica serrata alla linea politica del giornale che ha perso ogni connotato di classe e una visione materialistica della realtà divenendo portatore di miti teorizzando l'individualismo. La quasi totalità dell'assemblea ha espresso chiaramente che esiste una ferrea volontà di organizzarsi per portare avanti un lavoro politico che sia espressione di una opposizione sociale e di classe;anche sul terrorismo è emerso chiaramente che (senza considerazioni morali e umanitarie) si può e si deve combattere per mezzo della mobilitazione continua e costante delle masse popolari. Ancora, coloro i quali hanno asserito che la mozione che a conclusione dell'assemblea è stata votata era scesa dal cappello di qualche compagno della presidenza sono falsi e sottendono la volontà di aver preferito che alla fine i compagni sarebbero dovuti tornare a casa ancora più confusi di prima.

Invece non solo la proposta non è uscita dal cappello della presidenza ma è uscita dalla discussione che gli operai avevano fatto nella loro commissione. Ma era necessario che uscisse, perchè anche se alcuni compagni si sono astenuti dal votarla essa sottolinea che ancora esiste una ferma volontà di ripresa dell'attività politica fra le masse di andare sempre più avanti con maggiore chiarezza per poter definire meglio alcune cose come il problema delle elezioni: anche qui chiedo a qualche giornalista di dire come dovrebbe avvenire un confronto ed un approfondimento su questi temi quando fra questi compagni non esiste nessun collegamento se non con una assemblea generale, alla quale certamente si deve arrivare con maggiore chiarezza per poter incominciare a definire alcuni aspetti politici e organizzativi interni all'area di Lc. A questo proposito voglio proporre all'attenzione dei compagni la rivista che i compagni di Torino hanno proposto per una discussione e approfondimento dei temi affrontati che sono molto validi per iniziare a definire le cose. Per coloro che non l'hanno possono richiederla direttamente a Torino alla sede di Lc con un invito ad andare avanti (anche a dispetto di coloro che hanno iniziato a mettere i bastoni fra le ruote) sempre con più impegno, spirito creativo, con più volontà.
Non è che l'inizio, la lotta continua.

Mimmo
di Normanno (Cs)

Il privato è pubblicità, la pubblicità è politica?

Citando Marx, G. Be. nel numero del 10/4 sostiene a ragione che l'uomo, anche il più abbietto, ha bisogno dell'altro uomo.

Nella società dove persino il capitalista è alienato dalla forma 'merce' dei rapporti umani (ed è perciò una figura capace solo di inseguire, e non determinare, le regole 'oggettive e naturali' del mercato) anche le forme più spontanee di aggregazione sono, ovviamente, anch'esse alienate: il compagno S. Pennacchioli, che qui ricordo autore di una discussa lettera (e che saluto) decretava la fine del mito di 'Lenin superstar' e poneva l'attenzione sul fenomeno di massa della discoteca: un centro di 'nuova aggregazione' per i giovani che, per un altro compagno, doveva essere addirittura luogo di intervento politico - in quanto di aggregazione - analogamente alla fabbrica e alla scuola! Inutile dire che la struttura soggettiva del consumo è di per sè individuale: la presunta 'aggregazione' (per es. in discoteca, appunto) null'altro è, in realtà, che consumo, in collettività, di elementi socialmente 'vistosi' (sesso ostentato, vestire esteriore, comportamento eccentrico ecc.).

Nulla di più mal disposto dunque ad una proposta (in quella sede) di aggregazione reale (intesa come produzione consapevole e collettiva: la consapevolezza più o meno mobilitante del proprio ruolo in fabbrica, o, che so, della propria inutilità nella scuola). È innegabile dunque la multiforme complessità degli effetti della crisi sia economica (un solo es.: la famiglia in funzione forzatamente regolatrice dell'economia individuale senza sbocchi) sia politica (mancanza di tensione sociale) sui processi di significazione che formano la propria figura sociale. In poche parole quanto si è disposti a concedere delle proprie risorse alla società così com'è, al suo cambiamento (o accettazione-difesa) in rapporto alle altrui disponibilità o proposte. Il 'bisogno di protagonismo' è una mia ipotesi - che lancio in pasto al dibattito - che vede in qualsiasi scelta di campo effettuata anche inconsapevolmente la risposta ad un innato desiderio di essere attivi individualmente: non importa se in uno studio rigoroso o in un amore 'che leghi', in una discoteca ad esibirsi o in un Inter Club.

Nei più una serie di influenze sociali (crisi ec. e soc.) indirizzano la scelta individuale in una direzione alienata (e lo abbiamo visto). Nei 'compagni' lo scontro nella decisione è più forte: gioca la sua parte la volontà. La volontà di capire, di cambiare. Ma abbiamo visto che l'aggregazione che non si confronti con la prassi è alienazione nel consumo: ora, perchè questo criterio non deve essere valido anche a 'sinistra'?

Si noti come questo sia il punto in cui si registrano i maggiori risentimenti da un lato contro il 'volontarismo', contro il trito e ritrito 'vecchio modo di fare politica'; dall'altro (e a parer mio con più ragione) contro l'ipocrisia dei 'compagni' che, parlando tanto, abbandonano ed emarginano - anche nei rapporti umani - chi tenta di proporre e fare qualcosa o di sacrificare qualcosa di sè agli altri.

Il punto di scontro, a due anni dal '77 tra teoria e prassi. La prassi in molti compagni mi sento di dirlo, è contemplazione romantica, è alienazione. Il bisogno di essere protagonisti di esplicitarsi con altri, di migliorare *non si crea* la possibilità di esistere.

Tutto ciò porta a stanchezze e, soprattutto, sempre maggior lontananza dai processi 'reali' dove più si alienano ad un altro livello, più immediato e meno raffinato. Paiono persino 'più genuini'!! La normalità odiata e amata: allora è vero!? Il 'privato' è per lo più 'battage pubblicitario' per Alberoni o per la *Repubblica* credo che in realtà non possa essere un fenomeno avviato. Essendo un prodotto dialettico di una serie di contraddizioni è formato da elementi riconducibili ad un rigido confronto/scontro. Ci dice il compagno G. Be.: che se ne parli! Certo. Ma con chiaro in mente che abbiamo l'occasione-storica per la sin. rivol. - di portare alla connessione la teoria alla prassi e viceversa, superare il dogmatismo ma anche il volontarismo: condurre la battaglia per costruire una immagine umana, materiale - e non naturale come per Alberoni - dei nostri rapporti e delle nostre rivoluzioni quotidiane.

Gianfranco di sociologia Urbino

Occupazione giovanile

Quale lotta per il posto di lavoro? Parlano operai e disoccupati romani

Il circolo Gianni Bosio (via dei Sabelli 64, quartiere San Lorenzo) da qualche tempo non è più soltanto una delle migliori scuole di musica, ma è anche il luogo fisico dove avvengono le riunioni del Coordinamento operaio romano. È qui che è stata preparata la assemblea per l'opposizione operaia e sociale romana, tenuta alla Magliana qualche tempo fa, ed è qui che è in corso quello che abbiamo definito il processo di autorganizzazione dell'opposizione romana. Alcuni giorni fa siamo andati ad una riunione del coordinamento operaio: c'era in programma un incontro tra i giovani disoccupati delle liste di lotta e i compagni operai. Ci siamo andati con l'ambizione di riuscire a capire quali siano oggi i terreni di lotta comuni tra l'opposizione operaia e i giovani, su quali terreni si possono riunificare pratiche di lotta, culture ed esperienze così differenti tra di loro, a volte addirittura contrastanti: insomma quali siano i punti di contatto tra il linguaggio 'del 5% degli scatti', della 'riparametrazione', del 'turn-over', e quello dei bisogni, del partire da sè. Sono presenti quasi tutte le esperienze più significative di lotta della opposizione operaia: dal Collettivo autoferrotranvieri, ai compagni del Comitato di lotta dell'Inps, dai compagni del Collettivo Poligrafico dello stato per la democrazia proletaria, agli assistenti di volo del comitato di lotta di Fiumicino. In più naturalmente, ci sono i compagni delle liste di lotta dell'Appio e della Garbatella, più qualche disoccupato 'sciolto'.

Censimento e inchiesta

Non è la prima riunione di questo genere, ed infatti l'introduzione di Giuliano, compagno della Acotral, serve proprio a sintetizzare e a ribadire il lavoro già fatto e quello ancora da fare; 'Il problema che abbiamo oggi di fronte - comincia Giuliano - è come continuare il censimento dei posti di lavoro azienda per azienda, partendo dall'esempio dei compagni del Poligrafico, dove la lotta per nuove assunzioni si è trasformata in lotta per la qualità delle assunzioni, quindi per la qualità del lavoro. Questo del censimento può essere uno dei terreni, l'iniziale, per una unità tra occupati e disoccupati'. Già il terreno della inchiesta e del censimento può essere un terreno unitario. Ma perchè un censimento dei posti di lavoro a Roma? Ce lo spiega Enrico, compagno disoccupato, nel suo intervento: 'Il problema del censimento è strettamente collegato a quello della lotta per l'occupazione, perchè uno dei problemi che abbiamo di fronte è demistificare il discorso sulla saturazione del mercato del lavoro a Roma. E poi dobbiamo evitare che il movimento dei disoccupati si settorializzi, si divida in mille esperienze, in mille piccole vertenze non riunificate tra loro. Per fare questo occorre aprire un fronte unico di lotta insieme con i compagni della opposizione operaia romana: la battaglia sugli straordinari, sui ritmi, sulla qualità del lavoro, l'apertura di vertenze cittadine con gli enti locali, la lotta per i corsi finalizzati possono essere contenuti su cui ricompattare tutto il fronte dei disoccupati romani. E poi c'è sempre la lotta contro il decreto Stammati, il piano Pandolfi, e il blocco delle assunzioni negli enti locali, questioni dove l'unità con l'opposizione operaia è basilare. C'è poi la questione del salario sociale che deve essere terreno comune perchè la lotta per i servizi sociali gratuiti per i disoccupati, oltre a significare il recupero di quote di salario operaio utilizzato dai padroni per i servizi nel territorio, deve significare il controllo da parte della gente sull'utilizzo dei servizi sociali'.

Roma. Manifestazione di disoccupati.

Il lavoro a chi lotta?

A questo punto interviene Carlo, un altro compagno della lista di lotta, aprendo la discussione su un altro obiettivo delle liste: il lavoro a chi lotta. Carlo fa il suo esempio: 'io ho 318 giorni di cartellino e come sapete sono un disoccupato che sta facendo delle lotte: vi voglio fare una domanda. Quando una di queste lotte risulterà vincente, e si deciderà l'assunzione di un certo numero di disoccupati, premieremo chi ha lottato come me, oppure altri disoccupati che in graduatoria mi sono davanti, ma che le lotte non le hanno fatte? E poi questa parola d'ordine del lavoro a chi lotta può veramente divenire il cemento per riunificare anche a livello ideologico i disoccupati, per imporre ai padroni la 'moralità' delle lotte?'

Alle domande del compagno occupato risponde un compagno del collettivo Poligrafico dello stato: 'Noi del collettivo abbiamo discusso del lavoro a chi lotta, e non siamo mica tanto d'accordo. Quando in fabbrica facciamo lo sciopero per il rinnovo del contratto, lo facciamo anche per gli operai che, purtroppo, non scioperano. E poi tutto dipende dalla situazione del disoccupato: per esempio una delle nuove assunte al Poligrafico è una donna che ha tre figli, una ragazza madre quindi; le sue condizioni materiali sono disperate. Credete che nelle sue condizioni questa donna si sarebbe messa a lottare? Attenzione quindi che questa parola d'ordine non diventi una oggettiva divisione tra disoccupati e disoccupati'. Stefano, il compagno del Poligrafico prosegue raccontando l'esperienza delle nuove assunzioni nella fabbrica, esperienza che è un ottimo esempio del rapporto tra giovani (in questo caso donne) e l'opposizione operaia: 'attraverso un accordo sindacale si erano conquistate 400 assunzioni di cui 126 (più 30 successivamente) da attuarsi tramite il ricorso alle graduatorie della 285. I primi 87 della graduatoria vengono inviati a visita medica per la loro idoneità. Di questi 87, 55 non vengono giudicati idonei alle mansioni e 50 sono donne; Nella visita medica a queste donne sono state fatte fare prove più adatte ad un astronauta, tra cui il sollevamento pesi. Alla faccia della legge sulla parità uomo donna, sul posto di lavoro quindi!! Ebbene queste donne hanno subito preso contatto con i compagni del collettivo, scavalcando la mediazione del sindacato, e la loro lotta per il posto di lavoro è diventata immediatamente la nostra lotta per la qualità del lavoro, sui ritmi, la nocività. In questo caso l'unità tra l'opposizione in fabbrica e i giovani disoccupati è stata quindi non indifferente ed indubbiamente merita una riflessione approfondita come coordinamento operaio'.

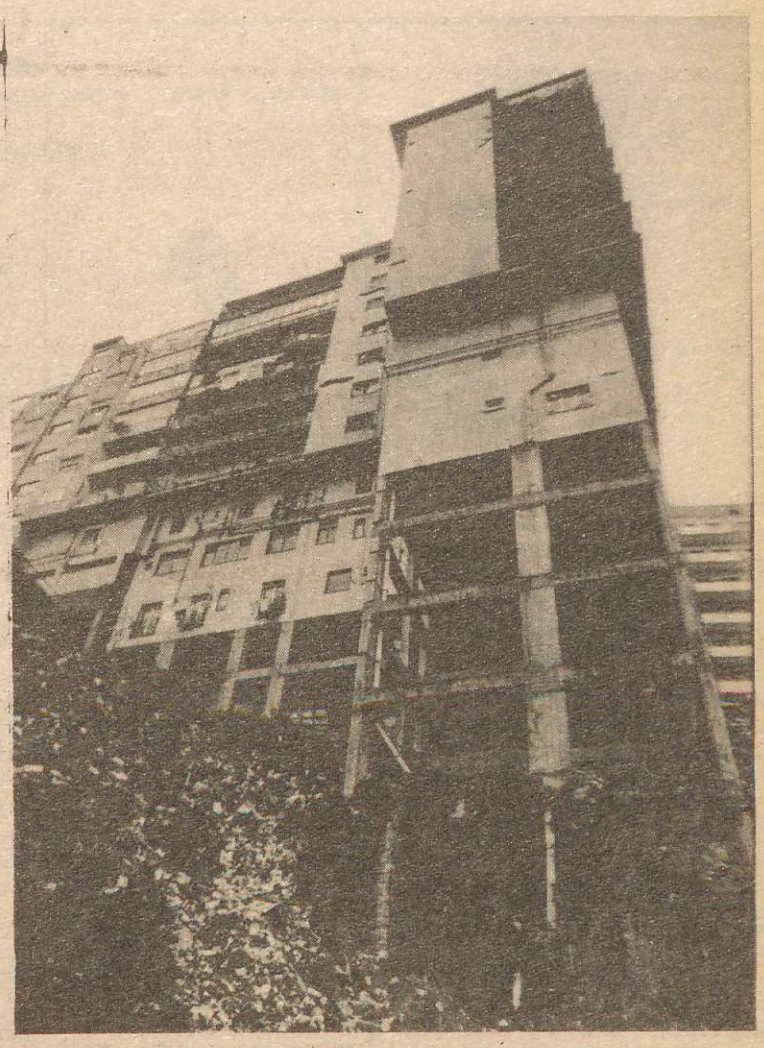
Interviene di nuovo Giuliano, per raccontare la situazione dalla azienda e il suo parere sul lavoro a chi lotta; 'all'Acotral l'anno scorso abbiamo fatto in tutto 3 milioni di ore di straordinario e l'organico è carente di almeno 1600 posti di lavoro: così a Roma si vuole risolvere da parte delle aziende la mancanza di organico, con l'aumento degli straordinari. Rispetto a quanto diceva Enrico, penso che la parola d'ordine del lavoro a chi lotta, possa effettivamente essere un modo per far uscire la gente dal guscio: conosco disoccupati che hanno pagato per andare a lavorare, pagato di tasca propria i tanti pescecani che affollano il collocamento, e che promettono il lavoro in cambio di soldi. Sono d'accordo con il lavoro a chi lotta, perchè può creare un rapporto di alleanza politica tra i disoccupati, e tra chi fa il lavoro nero e precario. E poi o dai al disoccupato la certezza che la sua lotta avrà dei frutti concreti, o giustamente non lotta. Sono venti anni che lotto alla Acotral e mi sono sempre scocciato a vedere i crumiri che traevano vantaggi dalle mie lotte'.

A cura di
Mauro Veronesi

La situazione sanitaria a Napoli

La giunta ha un piano Tenere oscuro il male

Il comune risponde alle croniche questioni riguardanti la salute dei cittadini con delibere che rischiano di essere inconcludenti: intanto 450.000 napoletani continuano a vivere in abitazioni malsane



Circa ottanta bambini morti a Napoli per il male 'oscuro' negli ultimi 13 mesi, 450 mila cittadini che vivono in abitazioni malsane, 137 persone su mille muoiono nel primo anno di vita, assenza di una programmazione sanitaria e di risanamento urbano (case, fogne, servizi).

Ma i cinque partiti dell'intesa hanno voluto dare alla città la sensazione che ci sono valide iniziative in atto per la tutela della salute.

Con questa 'scheda' illustriamo le iniziative in atto e inoltre l'opposizione e le proposte di Democrazia Proletaria nel movimento dei quartieri e nell'istituzione.

Presidi sanitari

La giunta e la maggioranza li definiscono come una vera e propria anticipazione della riforma sanitaria. Intanto saranno solo cinque (i quartieri di Napoli sono 22) e saranno inaugurati tra molti mesi.

Poichè le assunzioni nei comuni sono bloccate dal decreto Stammati e poichè l'assessorato alla sanità in occasione del recente rimpiazzo del turnover (pensionati da sostituire nell'organico dei dipendenti comunali) non aveva chiesto per la sanità alcun aumento di personale, l'organico dei nuovi presidi è ancora in via di definizione. Quasi certamente il Comune utilizzerà personale medico e paramedico attraverso convenzioni con enti privati.

In pratica la salute pubblica sarà affidata ancora una volta ai medici privati. Da notare che inizialmente la delibera mancava d'impegno di spesa: ciò rendeva inattuabili i presidi.

La giunta ha accolto come 'raccomandazioni' gli emendamenti presentati in consiglio comunale da Democrazia Proletaria e riguardanti la sfera di competenze dei presidi (ambiente di lavoro, malattie e mortalità infantili, nocività sul territorio e nel lavoro a domicilio) e il tempo pieno per i medici. Dp si propone di portare avanti questi punti qualificanti attraverso assemblee popolari nei cinque rioni dove sono programmati i presidi.

Osservatorio epidemiologico

Si deve occupare dello studio delle malattie infettive, ma anche su questo ente non c'è tuttora impegno di spesa. Sarà utilizzato personale già in organico al comune, ma in pratica soprattutto personale convenzionato (enti pubblici e privati). L'osservatorio cadrà sotto la responsabilità dell'ufficiale sanitario e non - come Dp ha proposto (e anche questo emendamento è stato accolto dalla giunta come raccomandazione) - sotto la responsabilità dell'assessorato comunale alla sanità.

Si tratterà perciò di un nuovo ente burocratico che di nuovo ha solo l'assunzione di un epidemiologo (uno solo in una città dove ci sono tante malattie infettive endemiche).

Sempre come 'raccomandazione', la giunta ha accolto un emendamento di Dp perchè l'osservatorio si occupi dell'ambiente sociale e di lavoro.

Democrazia Proletaria propone che l'organico preveda un esperto in epidemiologia, un esperto in statistica, un igienista, un sociologo, tre assistenti sociali.

Guardie pediatriche permanenti

Non sono altro che gli ambulatori medici presso le circoscrizioni comunali (quelli che fanno le vaccinazioni e che rilasciano certificati) rafforzati da personale provvisorio a gettone. Il servizio sarà abolito appena passato l'allarme sociale. Queste 'guardie' in pratica indirizzano i cittadini nei vari ospedali.

Democrazia Proletaria aveva proposto che esse fossero inserite direttamente nei consultori. La giunta ha replicato che le 'guardie' ci saranno fino alla istituzione dei presidi sanitari.

Consultori

Dopo molti rinvii dovuti alla Dc e dopo che Pci e Dc hanno avuto l'approvazione del cardinale Ursi, la giunta ha istituito dodici consultori (uno ogni 110.000 abitanti). Ciascun consultorio ha una struttura che prevede in organico 5 persone (ginecologo, pediatra, psicologo, assistente sociale, infermiere). Questa struttura - insufficiente anche per un paese di 30 mila abitanti - 'funzionerà' con un finanziamento di 22 milioni annui che non bastano nemmeno per le minime necessità. Funzionerà per poche ore al giorno in quanto lo scarso personale non può essete impegnato per più di un turno.

Bocciato dalla maggioranza l'emendamento di Dp che proponeva per ogni consultorio 90 milioni annui, apertura per tutto il giorno e un organico sufficiente: 6 ginecologi, 6 pediatri, 3 ostetriche, 4 psicologi, 2 assistenti sociali.

Tutti i partiti, dal Msi al Pci, hanno respinto l'emendamento di Democrazia Proletaria che proponeva di utilizzare il consultorio anche per gli aborti.

Se infine si tiene conto che un altro emendamento del Psi (votato anche da Dp e Pli), e che prevedeva la priorità del finanziamento pubblico ai consultori pubblici, è stato bocciato dal voto di Msi, Dc, Psdi e Dn - e grazie all'astensione di Pci e Pri - si deduce che i fondi pubblici serviranno a rilanciare i consultori clericali molto più efficienti per strutture, personale, orari ecc.

Ecco perchè il cardinale Ursi ha 'benedetto' le delibere sanitarie.

Un'ultima osservazione va fatta sulla partecipazione 'popolare' alla gestione dei consultori. È prevista la nomina anche di tre rappresentanti dei movimenti femminili; ma solo di quelli più grossi 'riconosciuti' a livello nazionale.

L'emendamento di Dp di portare a cinque questa rappresentanza e di scegliere tra collettivi femministi e organizzazioni femminili presenti effettivamente sul territorio interessato al consultorio, è stato democraticamente respinto dalla maggioranza. In pratica in ogni consultorio, se tutto andrà bene, parteciperà alla gestione una donna dell'Udi, una del Cif e una del movimento femminile del Psi, oppure del Msi. Anche sul controllo popolare della gestione dei consultori Dp intende sviluppare assemblee di quartiere. Sono in preparazione.

R. Di Francesco

L'Europa dei padroni e l'unità dei lavoratori

Le prossime elezioni sono destinate a rafforzare da un lato le istituzioni repressive e dall'altro a rianimare i partiti dell'Internazionale socialista nel quadro di una ristrutturazione economica e sociale a livello internazionale

La scelta di non abbinamento delle elezioni nazionali con quelle europee è un ulteriore segno della arroganza democristiana che punta ad un risultato normalizzatore ai danni della sinistra riformista e di classe rispetto al Parlamento europeo.

Due elezioni in una settimana, diverse nella sostanza e nella prospettiva, è un modo per accentuare il disinteresse verso questo nuovo centro di potere anti-proletario. Si cerca un risultato che penalizzi la sinistra riformista, impedisca una rappresentanza della sinistra di classe e rafforzi, in linea con certe tendeze europee, il blocco conservatore.

Larghi strati della sinistra di opposizione, dei movimenti anticapitalisti, dei giovani, dei disoccupati, delle donne si chiedono se non sia il caso di non aderire ma magari di sabotare, lasciando alla borghesia e ai riformisti il 'grande gioco elettorale'.

Credo che il terreno delle istituzioni europee sia un terreno difficile con cui dobbiamo misurarci per portare anche dentro le ovattate stanze della tecnocrazia di Bruxelles la voce degli oppressi, degli antinucleari, la lotta contro l'Europa della disoccupazione, dell'inflazione e della repressione, la violenza dei viticoltori del meridione (occitani, sud dell'Italia), la rivolta dei siderurgici francesi e belgi, la resistenza al piano capitalistico nel settore dei servizi come testimoniano gli ospedalieri e le hostess italiane, i postini e ferrovieri francesi, la lotta per il lavoro e contro il lavoro nella Germania federale.

Questo è possibile rafforzando la alleanza delle forze anti-europeiste (riunite attorno alla risoluzione di Torino 'Contro l'Europa dei padroni per l'unità dei lavoratori') per dare rappresentanza al vasto schieramento di forze di classe e democratiche. È quanto ci chiedono i compagni francesi, tedeschi, belgi, inglesi: essere strumento del vasto arco di forze di opposizione e di resistenza europea, ma al momento è possibile solo in Italia e in Danimarca: in tutti gli altri paesi la legge elettorale, con il minimo del 5%, impedisce un risultato positivo.

Le elezioni del Parlamento europeo sono una scadenza per:

1. riorganizzare un asse moderato-conservatore attorno ai cavalli storici del grande capitale (le varie Dc e i conservatori di ogni razza).
2. coagulare e vivificare i partiti della 2ª Internazionale nel quadro di una nuova divisione e ristrutturazione internazionale del lavoro, riproponendo progetti cogestionari, accentuando la socialdemocratizzazione degli eurocomunisti e ghettizzando la forza proletaria che in questi due anni sta riemergendo nella forma difensiva e di resistenza ma *evidenziando alcuni momenti di proposta autonoma del piano del capitale multinazionale.*

Queste elezioni vogliono legittimare i meccanismi politico-economici della Cee (direttive della Commissione europea, Fondo Monetario, politica sociale e regionale, Sme) ed istituzionali (europolizia, Confederazione dei Sindacati, parlamento) per 1) ridefinire un equilibrio tra le differenti borghesie europee, determinando un'Europa dei grandi monopoli ad egemonia tedesca (politica, economica, finanziaria e militare) con la subordinazione gerarchizzata degli imperialismi più deboli (Inghilterra, Italia, Olanda, Belgio, ecc.): 2) rafforzare i meccanismi della ristrutturazione capitalistica per condurre questa crisi prolungata, strisciante e non esplosiva verso una uscita che riaffermi il dominio capitalistico sulla forza proletaria e popolare, rilanci gli strumenti di penetrazione imperialista nei paesi emergenti e nel terzo mondo dentro la cosiddetta cooperazione euro-araba e euro-africana, consolidi la Nato e la capacità di intervento diretto nelle crisi mondiali (blitz tedesco in Somalia; parà francesi in Ciad, Zaire; formazioni di eserciti integrati con stati arabi-Marocco, Egitto, ecc - per reprimere le lotte di liberazione ed emancipazione nazionale); all'interno del nuovo ordine imperialista concordato con il Giappone e gli Usa; 3) razionalizzare ed unificare gli strumenti di repressione contro le forze anticapitaliste in Europa e nelle zone periferiche ad essa.

Proprio perchè ci proponiamo di ricostruire concretamente una linea rivoluzionaria, è bene che il nostro discorso resti aperto, senza rigidità programmatiche. Tuttavia, un progrmma indicativo, su alcuni punti che riassumano in sè una tematica più vasta, può essere utile per chiarezza nel partito ed anche come base di dialogo, in Italia ed in Europa, con altre forze diverse ma convergenti.

Insomma, un programma indicativo (che potrebbe risultare dall'intesa tra forze di questo tipo, in Italia) è utile solo se indica *obiettivi politici, economici e culturali* capaci di coinvolgere forze sociali del proletariato e dell'area giovanile; e se esprime un indirizzo che permetta di ricercare alleanze definite e specifiche del proletariato con altre forze, in Italia ed in Europa, interessate ad una linea di rottura. In questo senso si possono indicare alcuni obiettivi, la disoccupazione, divenuta strutturale, è forse il principale punto di incrocio delle contraddizioni e dei conflitti prodotti dalla ristrutturazione capitalista. Il problema, del resto, non è più soltanto economico; è politico ed anche culturale, perchè è legato al funzionamento della società capitalista, al suo sistema di potere ed ai suoi valori.

Una nostra risposta alla tendenza a ridurre fortemente l'occupazione industriale può investire le strutture produttive, l'organizzazione del lavoro e gli orari; ristabilire una contrattazione politica del commercio con l'estero e della divisione internazionale del lavoro; e agire per la difesa di tutti gli emarginati dalla produzione e dalla vita sociale.

Tutti i paesi industrializzati hanno la tendenza a controllare, attraverso una grande varietà di strumenti istituzionali statali e sociali, gli spazi di libertà dei cittadini. Non si tratta sempre e soltanto di limiti materiali e di repressioni aperte. Si tratta in sostanza di una falsa liberalizzazione: ci si può muovere come si vuole salvo dove si disturba il potere. Una lotta internazionale contro l'autoritarismo oggi ha anche forme diverse da quelle contro l'autoritarismo classico, anche se quest'ultimo è sempre largamente usato. *È una lotta in larga misura contro la rassegnazione e il consenso subordinato, è organizzazione dell'iniziativa.*

E' internazionale (e in primo luogo praticabile a livello europeo) anche la lotta contro la distruzione della vita umana, l'avvelenamento, la sterilizzazione delle fonti della vita, contro il disprezzo per l'integrità dei più deboli. La lotta ecologica, che muove a raccolta larghissimi strati popolari indipendentemente dalla loro appartenenza di classe, non è altro che una necessità di fronte ai risvolti di una tecnologia eretta a sistema ideologico e di potere ed è quindi una specifica lotta di classe contro classe.

Con il mito europeista, il capitale vuole ripetere la classica manovra ideologica del colonialismo: una comunità d'interessi nazionali, in cui si smorza l'opposizione di classe, in contrasto con gli interessi e le aspirazioni delle masse proletarie del mondo coloniale. Mentre si pretende di abbattere in Europa gli steccati nazionali, una frontiera eurocentrica dovrebbe isolare la classe operaia e contrapporla ad un mondo sottosviluppato oscuro e minaccioso.

Una reale linea internazionalista si può ricostruire oggi solo partendo da molti luoghi ed in modi diversi. Ma, proprio perchè la ristrutturazione capitalista ha una dimensione mondiale, proprio perchè i gruppi di potere nei paesi sottosviluppati sono oggi in larga parte inseriti nel gioco imperialista e nella sua divisione del lavoro, è possibile proporsi partendo dai fatti l'unità degli oppressi e degli sfruttati. Una linea di classe in Europa è possibile solo *rompendo questa contrapposizione tra subalterni,* concretamente già attaccando le scelte economiche e sociali dell'europeismo. Infine, una operante linea di classe deve includere la lotta alla guerra. Dietro una nauseabonda retorica di pace, la guerra è organizzata attivamente ed è alimentata da un'industria e da un commercio in espansione, necessari all'economia capitalista. La guerra esportata nei continenti del sottosviluppo, anche quando non è aggressione dichiarata, è anch'essa un formidabile strumento di separazione della classe operaia dalle masse proletarie; la guerra continuamente minacciata in Europa è la forma più alta di repressione sociale e di mantenimento degli attuali apparati di potere.

La lotta alla guerra e a tutto ciò che serve la guerra non è una denuncia visionaria. È un incrocio di scelte economiche e produttive, di questioni culturali, di rapporti mondiali, di assetti politici europei e mondiali, di strutture di potere, di antagonismo tra classi. La questione della guerra che spesso sembra astratta e lontana come il destino, è terribilmente concreta e vicina; si decide in molti atti della nostra vita sociale e per una forza che si voglia rivoluzionaria; collega l'azione immediata alla prospettiva di fondo.

Luigino Scricciolo

Una piattaforma e tante iniziative

In vista delle elezioni del Parlamento europeo, si sono incontrate in varie occasioni, le forze rivoluzionarie europee. Ad Agape (Torino) queste forze hanno firmato una piattaforma contro l'Europa dei padroni, per l'Europa dei lavoratori.

Finora, oltre agli incontri generali per mettere a punto la piattaforma e preparare le campagne che si sono tenute a Parigi, Torino e Bruxelles, si sono svolte le seguenti manifestazioni internazionali: a Bezier (Francia) sull'Europa verde; a Cagliari su: nazionalità, minoranze e lotta di classe; a Bruxelles su: giovani e studenti nell'Europa capitalista; ad Amburgo sulle lotte delle donne; ancora a Bruxelles su musica e cultura.

Nelle prossime settimane si svolgeranno le seguenti iniziative: a Dublino sui prigionieri politici; a Milano contro il nucleare; a Roma contro la Nato e per i diritti dei soldati; a Londra e Parigi contemporaneamente sull'emigrazione; a Bruxelles sulla crisi siderurgica; a Copenhagen sul sindacato, crisi e la disoccupazione; in Belgio sempre sul nucleare; a Madrid sulla Nato; e infine di nuovo a Madrid una grande manifestazione internazionalista alla chiusura della campagna elettorale. A tutte queste manifestazioni partecipano: Democrazia Proletaria (Italia); Partito socialista unificato, Organizzazione comunista dei lavoratori, Centro studi anti-imperialisti e Comitato contro l'egemonia germano-americana (Francia); Movimento comunista-Organizzazione della sinistra comunista e Partito del lavoro (Spagna); Partito della rivoluzione basca (Paesi Baschi); Big Flame (Gran Bretagna); Lega dei comunisti (Rft); Sinistra socialista (Danimarca); Sneed (Olanda); Per il socialismo e Arbeid Vsb (Belgio); Circolo del lavoro socialista (Lussemburgo); Sinn Fein (Irlanda) e Unione democratica Bretone (Bretagna).

Scandalo Cariplo

Procedure di rimborso, richieste allo Stato con documentazione irregolare o mancante: vediamo degli esempi

Chi favorisce l'evasione fiscale? A Milano anche l'esattoria civica

Per capire ciò che è avvenuto in esattoria dobbiamo dare uno sguardo al nostro sistema tributario, che prevede vari metodi di esazione. L'autotassazione, effettuata presso le banche all'atto della denuncia dei redditi, non riguarda i lavoratori dipendenti, a cui il datore di lavoro opera una trattenuta diretta in busta paga. Se non viene fatta l'autotassazione si ha l'iscrizione a ruolo e la riscossione coattiva.

Lo stato appalta la riscossione dei tributi, tranne l'autotassazione, ad un esattore privato, che anticipa la somma da riscuotere, detraendo un aggio. Naturalmente le somme che non riesce a riscuotere gli vengono poi rimborsate.

A Milano l'aggio varia dall'1,24% per i ruoli allo 0,99% per i versamenti diretti, assai più vantaggiosi perchè si riducono ad un semplice incasso senza alcuna istruttoria. L'anticipazione è comunque solo teorica: riguarda solo i ruoli, circa il 20% del totale. L'esattore *dopo* la riscossione di ciascuna rata, paga una somma pari all'80% del totale detraendo in anticipo le somme non ancora incassate nel corso dell'anno. All'atto dell'incasso poi, per ogni ritardo percepisce l'indennità di mora con un interesse del 2% nei primi tre giorni e del 6% poi: tradotto in interesse annuo corrisponde al 720%! Ed è ormai una sovrattassa obbligatoria, onerosissima per il contribuente, perchè, come tutti sanno, i ruoli sono normalmente notificati dopo la scadenza.

Il vero enorme guadagno stà però nella disponibilità di grosse somme liquide gratuite che hanno un prezzo di mercato elevatissimo. Solo ogni dieci giorni le esattorie effettuano il pagamento alla ricevitoria provinciale (che per Milano è ancora la Cariplo) e ciò permette una giacenza media rilevante, che viene utilizzata per anticipare ai comuni le loro quote spettanti di tributi, (che lo stato gli ritorna normalmente con un ritardo di vari anni) a tassi che superano anche il 20%. Insomma è un enorme guadagno di decine di miliardi per gli aggi, ma molto di più per la liquidità di cassa: si spiega così l'interesse mostrato dalla Cariplo nell'accaparrarsi sempre nuove esattorie ed anche perchè la maggioranza delle esattorie è gestita da Casse o banche.

Le irregolarità riscontrate all'esattoria riguardano le procedure di rimborso, richieste allo stato con documentazione irregolare o mancante: per la politica di contenimento del personale inoltre le istruttorie non vengono spesso effettuate e si hanno così attestazioni approssimative o false. L'accertamento delle pratiche relative ai maggiori contribuenti permette poi una gestione assai poco affidabile delle procedure di rimborso, inoltre l'organo di controllo a cui queste domande di rimborso vengono rivolte cioè l'Intendenza di finanza si avvale anche di personale dell'esattoria lì distaccato: vien meno insomma la separazione fra controllato e controllore, essenziale per evitare irregolarità ed abusi. Insomma l'organizzazione del lavoro è stata costruita in modo funzionale a tale risultato.

Questa vicenda è stata utilizzata nella battaglia politica in corso alla Cariplo che ha per protagonisti le varie correnti Dc e un'ala laica, oggi sulla difensiva. La posta in gioco: il controllo della quarta banca italiana, che ha svolto un ruolo decisivo di supporto alla speculazione edilizia e come grande elemosiniere della Dc.

La lotta è condotta nell'ombra e la minaccia di scoprire le carte che ciascuno ha in mano è solo un ricatto per vincolare alla reciproca omertà: la mafia non è solo in Sicilia! Dc e Psi devono coprire le passate responsabilità, mentre il Pci invece di moralizzare una gestione che tocca direttamente le tasche dei proletari, vuol sfruttare la situazione per inserire i propri uomini alleandosi all'ala tecnicista della direzione rappresentata da Nezzo. Anche la scelta dei commissari per l'inchiesta (Sossio Mosca Dc, Brambilla Psi, Maris Pci) ha chiaramente il senso di garantire le rispettive posizioni ricercando un compromesso tutto all'interno all'azienda.

L'ampiezza e la portata degli interessi in gioco è chiaramente illustrata dall'omertà che regna anche sui giornali nonostante le nostre denunce, la richiesta al sindaco per un indagine della magistratura, fatta in consiglio comunale da Molinari, l'assemblea sindacale svolta qualche giorno fa in esattoria su questo tema e la decisione del Comitato Esecutivo della Cariplo di sporgere denuncia, decisione che non ha avuto alcun seguito ed era probabilmente funzionale alla lotta interna.

Sappiamo bene come in Italia il fisco abbia costantemente colpito sempre e solo i lavoratori, a cui è resa impossibile ogni evasione, praticamente garantita invece dagli altri strati sociali. Ed il sistema delle aliquote, in cifra fissa, taglia via fette sempre maggiori di un salario che aumenta in termini monetari, a causa dell'inflazione ma diminuisce sempre più come potere d'acquisto. Ed il problema del reperimento delle risorse è sempre stato il cavallo di battaglia del governo per decurtare i servizi sociali, le pensioni ecc. Nè il Pci è stato da meno con il discorso dell'austerità.

I compagni di Dp della Cariplo

E intanto viene avanti un nome: Golfari

Milano (a.ma.) - Già da qualche settimana alla Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde e all'Esattoria Civica milanese, gestita dalla Cassa per la riscossione dei contributi allo stato, il malumore ha preso piede. Per la precisione, l'incertezza è nata nel momento in cui il capo-servizio dell'esattoria Giampaolo Rugarli, elaborò un dossier sulle irregolarità commesse nella riscossione delle imposte.

In breve: l'esattoria anticipava allo stato le somme di denaro che i contribuenti dovevano versare impegnandosi nella loro ricerca e nella riscossione delle imposte.

In moltissimi casi nel corso degli anni l'Esattoria-Cariplo ha fatto richiesta di rimborso degli anticipi, al ministro del Tesoro, senza cercare le persone tassate e favorendo di conseguenza , l'evasione fiscale. La messa a punto del dossier-Rugarli ha evidenziato la corsa alle poltrone all'interno dell'istituto controllato in modo ferreo da 30 anni della Democrazia Cristiana.

Il presidente della Cariplo, oggi la quarta banca italiana e la prima cassa di risparmio del mondo, è ancora quel Giordano Dell'Amore che ebbe nel passato ottimi rapporti con Giuseppe Arcaini , ex presidente dell'Italcasse, e grande elemosiniere della Dc morto all'inizio di quest'anno dopo un lunghissimo periodo di latitanza. Alla Cariplo si fronteggiano apertamente l'ala 'conservatrice' tradizionalmente legata alla rendita parassitaria e l'ala 'laica-tecnicistica' impersonata attualmente dal direttore generale Alessandro Nezzo preso di mira nei giorni scorsi da alcuni organi di stampa a proposito della vicenda. Nezzo recentemente si è scagliato violentemente contro Rugarli accusandolo per l'elaborazione del dossier, di essere un visionario. La documentazione relativa a questo 'scandalo' è ancora nelle mani della procura di Milano che ha coperto tutto con il segreto istruttorio.

Nessuno si scompone, nè i dirigenti della Cariplo, nè il sindacato che resta interessato al non coinvolgimento dei lavoratori in «errori che non possono essere loro imputati».

La gestione irregolare dell'esattoria infatti come già avevamo detto è stata funzionale solo a chi la controllava, i metodi irregolari di conduzione e organizzazione del lavoro facevano parte di una scelta consapevole degli uomini di fiducia della Dc. Ora si sta arrivando al punto di trasformare i responsabili di queste illegalità in accusatori che cercavano di silurare Alessandro Nezzo che in pratica ha cercato di coprire lo scandalo con la preoccupazione di fare in tempo a recuperare il denaro chiesto con i rimborsi allo stato e che la Cariplo, con questa rischia di perdere.

In molti uffici stanno fiorendo le commissioni d'inchiesta oltre a quella del Comitato Esecutivo, creata appena giunta la notizia dell'elaborazione del dossier, ne è sorta una interna alla Cariplo, messa in piedi attraverso il suo ispettorato e si parla di una prossima indagine all'intendenza di finanza mentre, una commissione ministeriale, sembra voglia conoscere i nomi degli esattoriali che nei vari periodi hanno lavorato negli uffici dell'intendenza di Finanza di Via Manin. A far da cornice a tutto questo è la voce, sempre più insistente, secondo la quale Cesare Golfari democristiano, presidente della giunta regionale Lombarda si sta apprestando a lasciare il suo posto per prendere quello di Giordano Dell'Amore.

quotidiano
donna
via del Governo vecchio, 39 - 00100 Roma

Su questo numero continua il dibattito sulle elezioni. A pagina 4/5 testimonianze e riflessioni sulla nostra sessualità e su quella dei nostri figli

Battaglia Antinucleare

MILANO
Per il convegno sul nucleare del 27-28-29 aprile servono posti letto per i compagni che verranno a Milano da fuori. Chiunque ne avesse a disposizione lo comunichi all'8378109 o 8321347 chiedendo di Robertino e Franca.

NAPOLI
È in preparazione una manifestazione regionale su 'energia e occupazione in Campania' promossa dal comitato campano per il controllo energetico e dal Coordinamento delle provincie campane di Dp. Si terrà il 27 aprile alle 17 aula delle lauree, Università. Per le adesioni telefonare 081413521 e chiedere di Giuliano.

CASORATE PRIMO (Pavia)
Oggi alle 20,30 assemblea popolare dal titolo:'energia nucleare o altre fonti', c/o la sala del centro civico. Interverranno B. Rizzo e G. Losavio G. Ribone medico dei Csz Ticono 4.

MANIFESTAZIONE NAZIONALE ANTINUCLEARE
Il comitato nazionale per il controllo sulle scelte energetiche ha indetto una manifestazione nazionale contro la scelta nucleare per il giorno 12 maggio a Roma. Sempre a Roma, il 28 aprile è convocata la riunione del coordinamento dei comitati locali e delle strutture che aderiscono alla manifestazione nazionale, in preparazione di questa scadenza. Il comitato Nazionale rivolge un appello a tutto il movimento, agli esponenti della scienza, delle forze politiche e sociali, agli intellettuali, affinchè si faccia di questa scadenza un momento di lotta generale contro le scelte energetiche del governo, per il blocco delle centrali nucleari, per il blocco delle centrali nucleari per un indirizzo energetico a favore delle fonti alternative. È necessario che in ogni località e regione la manifestazione nazionale venga preparata in maniera ampia e unitaria, facendo pervenire al Comitato Nazionale le adesioni e le iniziative.
Il Comitato Nazionale per il controllo delle scelte energetiche ha sede a Roma in via della Consulta 50 c/o la redazione di 'Fabbrica e Stato' tel 480808.

PORDENONE
Oggi alle 20 c/o il Cinema M... di Fiume Ver... proiezione de... tometra... C... nati al succ... so': s... tito contro il rischio ... iva destra del Tagliamento l'uso militare del ter... no.

— GIAMBELLINO
...lea c/o biblioteca di via ...ndetta per oggi alle 20,30; c... po Harrisburg quali alternative alle centrali nucleari.

MILANO - LAMBRATE
Sabato il collettivo zona Lambrate per il controllo delle scelte energetiche organizza una biciclettata antinucleare; il secondo tour di Lambrate. Ci troviamo alle 15 davanti alla stazione di Lambrate.

URBINO
Sui 93 Mhz di Controradio ogni giovedì alle 11 trasmissione sul nucleare.

COMITATO PER IL CONTROLLO DELLE SCELTE ENERGETICHE
E' uscito il N. 3 Quaderni del comitato siciliano per il controllo delle scelte energetiche. In questo numero: archeologia industriale e lettura del territorio; razionalizzazione degli usi energetici: cosa è realmente possibile fare?; la legge solare siciliana; il testo e i primi commenti; cosa si è detto al nostro convegno regionale.

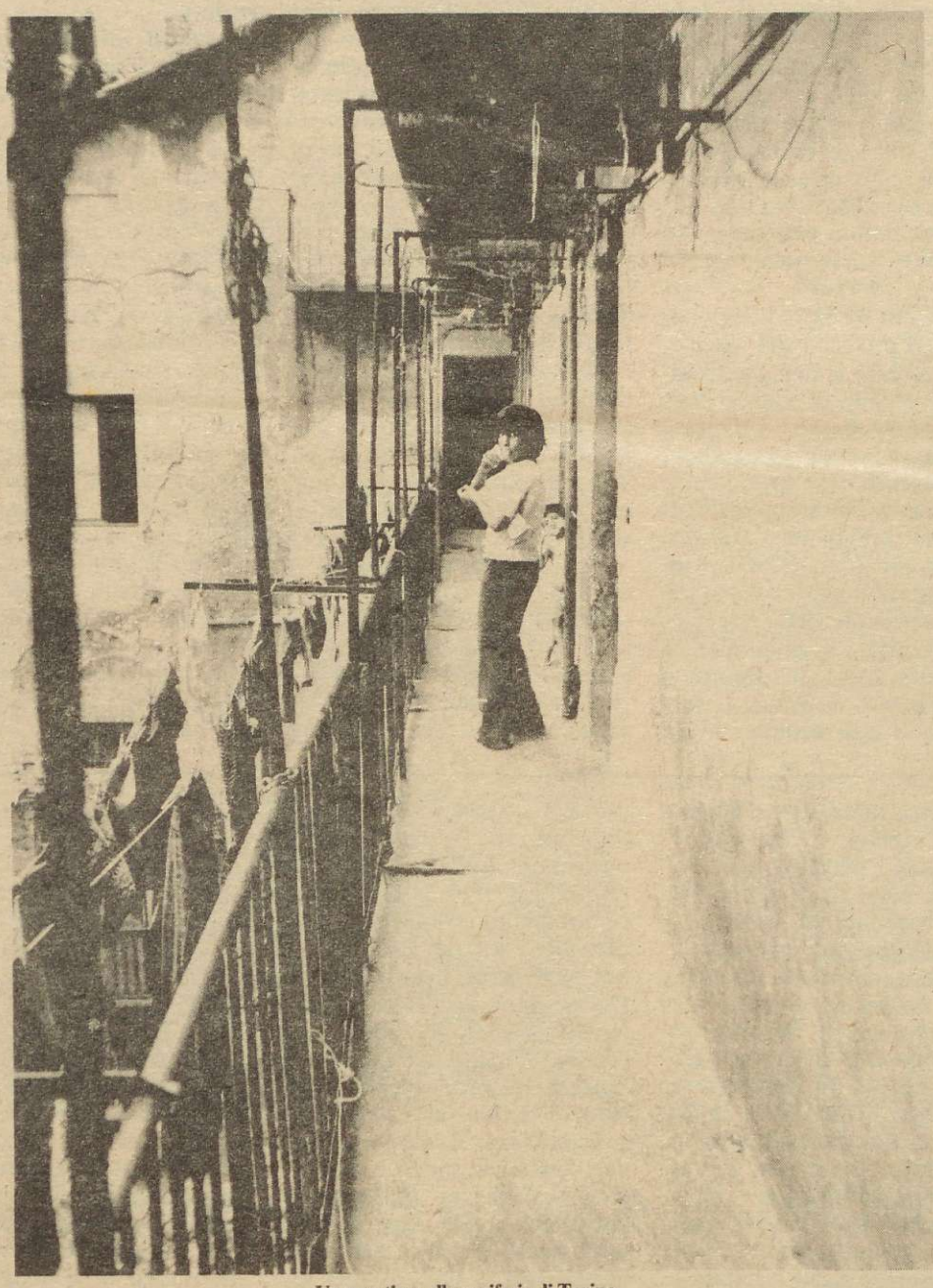
FIRENZE
Alla riunione nazionale dell'opposizione operaia si è costituito un comitato di collegamento dei lavoratori del pubblico impiego. Il comitato si riunirà sabato 21/4 c/o il Consiglio unitario di lotta per la scuola di Firenze, in via de Castri, 17 (rosso), per preparare l'assemblea nazionale del pubblico impiego, organizzata con relazioni su settori specifici. Il comitato propone anche in occasione dello sciopero del 24, che le realtà locali dell'opposizione decidano la eventualità di una partecipazione allo sciopero, o laddove è possibile, di organizzare scioperi alternativi.

Massimiliano, 8 anni, morto a Torino nell'anno del bambino

Il caso, successo alcuni mesi fa, è emerso soltanto ora: Massimiliano colto da febbre improvvisa viene portato dai genitori all'ospedale, ma viene ovunque rifiutato con scuse d'ogni genere. Quando alla fine viene accettato al Regina Margherita, viene lasciato senza assistenza, senza che un solo medico si occupi di lui. Muore nella più totale indifferenza con a fianco la madre disperata alla vana ricerca di aiuto. I genitori si appellano alla magistratura, chiedono che sia fatta luce, ma nessuno dice nulla, la stampa tace, tutti si sottraggono alle loro responsabilità. Fuori, intanto, corre l'anno del bambino...

Torino - 1979, anno del fanciullo; Torino vuol dare il suo contributo a questa scadenza con una manifestazione che cominciata il 13 aprile, finirà il 22. Ma intanto nella città della Fiat e della civiltà urbana muoiono bambini e non solo in tenera età. Massimiliano Gromne, di 8 anni e mezzo, muore inspiegabilmente dopo aver compiuto la consueta via Crucis da un'ospedale all'altro della città. Il caso, emblematico di come le strutture sanitarie finiscano in certi casi per diventare preamboli alla sala mortuaria, è successo alcuni mesi fa, ma solo ora è emerso dalla fitta cortina di silenzio imposta da sanitari e organi di stampa. Il 27 gennaio Massimiliano accusa febbre; il giorno prima è andato a scuola normalmente, allegro e vivace come sempre. I genitori preoccupati lo portano all'Ospedale più vicino, il Martini di via Tofane: «Lì hanno diagnosticato tonsillite e faringite, confermate anche al reparto pediatrico». Chi ci dice queste cose è Concetta Gromne, la madra di Massimiliano (uno dei suoi tre figli), che insieme al marito, operaio in una ditta di trasporti, non vuole rassegnarsi al 'caso': «L'hanno tenuto per tre giorni ricoverato, ma quando io gli facevo notare che mio figlio aveva male ai reni, che faceva la pipì scura, loro mi prendevano in giro; dicevo, dottore la pipì odora di gas e loro rispondevano 'è gas metano?' oppure 'si attenga a rispondere alle nostre domande». Ma non gli fanno nessun tipo di analisi che potessero individuare il male: solo la transaminasi, dopo di che diagnosticano un'epatite virale. Caricato su un'ambulanza, senza nessun infermiere vicino, lo portano all'Amedeo di Savoia, ospedale di malattie infettive. Ma all'accettazione non c'è il medico : «abbiamo aspettato per 3/4 d'ora, poi lo hanno ricoverato: poi scoprono che non ha l'epatite, che ha solo l'azotemia altissima e così lo trasportano in un altro ospedale dicendo che devono fargli il lavaggio del sangue col rene artificiale. E intanto al mio bambino gli stava venendo il blocco renale» continua Concetta Gromne. Lo portano all'Ospedale Infantile Regina Margherita e qui per accertarsi che non fosse portatore di malattie infettive lo mettono in isolamento una notte in uno sgabuzzino: «La notte gli salivano gli scarafaggi sui piedi» denuncia la madre. Lo ricoverano al reparto chirurgia, con un catetere come prima cura; intanto pensano che sia peritonite, ma ben presto diagnosticano nuovamente: avvelenamento.

Gli infilano una sondina nel naso mentre le condizioni di Massimiliano diventano gravissime. Trasferito al reparto nefrologia, il il bimbo passa dei momenti atroci: «l'hanno lasciato senza assistenza» dice la madre, «non erano neanche capaci di cambiare la sondina al bambino: le inferimiere dicevano che non erano capaci e non si trovava un medico, mentre la sondina era ormai intasata. Dicevano: c'è un solo medico in tutto l'ospedale, e intanto mio figlio stava per morire. Alle 4 del pomeriggio è morto mentre nessuno sapeva cosa fare: chi voleva mettere l'ossigeno chi qualcosa d'altro». Il 4 gennaio Massimiliano muore; ma la vicenda non si conclude. I genitori fanno un esposto alla magistratura: abbiamo il diritto di sapere, vogliamo far luce'. Ma per tutta risposta il caso viene archiviato dopo solo 6 giorni senza neanche consultare le cartelle cliniche, mentre il referto dell'autopsia viene consegnato solo dopo 20 giorni. «Perchè» si chiede la madre «hanno fatto aspettare tanto se dopo 6 giorni avevano già chiuso il caso? Perchè vi hanno scritto che il bimbo aveva la febbre 6 giorni prima del ricovero quando il giorno prima era andato a scuola? Perchè hanno scritto 'probabile epatite con focolai emorragigi? Cosa vuol dire probabile? E perchè nè la *Stampa*, nè l'*Unità* hanno voluto sentire le mie dichiarazioni?



Un quartiere alla periferia di Torino.

Quando uno dice la verità è proprio vero che nessuno ti ascolta. Perchè al Martini non hanno fatto il possibile quando si era in tempo?» Il caso viene soffocato. Il 27 marzo Concetta Gromne va alla procura della Repubblica; dopo che uno qualsiasi cerca di liquidarla dicendo che era 'morte naturale' il sostituto procuratore di turno rintraccia la pratica ma alle domande della madre risponde che 'la sola verità sta nella autopsia'. «Ma non avete visto le cartelle cliniche?» chiede, e per tutta risposta il sostituto procuratore risponde che 'non può dire delle cose contro i medici' e che 'deve stare attenta a come parla altrimenti va sul banco degli imputati'. I genitori vanno avanti mentre si fa di tutto per chiudere il caso: interrogati poi da un giornalista della *Gazzetta del Popolo*, il direttore sanitario del Regina Margherita e il presidente dell'istituto (il consigliere comunale del Pci, Elio Marchiaro) hanno cercato di scaricare altrove le proprie responsabilità. Domenico Tapparo, direttore sanitario, afferma che si trattava di 'una forma virale inguaribile che distrugge gli organi interni' e commenta la propria impotenza; non potendo sconfessare le parole di Concetta Gromne sulla pessima igiene dell'ospedale, se la prende con i parenti che lasciano sporcizie ovunque e con le strutture inadeguate (23.000 ricoveri, 300.000 persone che affollano annualmente gli ambulatori): Marchiaro da parte sua si scusa dicendo che mancano infermieri e personale specializzato. Vero: ma intanto mentre negli ospedali le baronie regnano incontrastate (e protette) mentre niente cambia per gli utenti, bambini muoiono dopo lunghe odissee in Ospedali che sono indecenti e da cui non si sa come si esce. 1979, anno del fanciullo: il sindaco Novelli su *Repubblica* stimola 'l'impegno delle strutture a fare di più e meglio per l'infanzia'. Ma Massimiliano è morto e altri come lui possono morire ogni giorno, fra la derisione e l'incompetenza di chi dovrebbe guarire.

Santo della Volpe

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70. La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando il **c.c.p. n° 645200.** I vaglia telegrafici vanno indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500. **Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B, tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano - tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano (Mi) - tel. (02) 8255360. **Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 42.500 copie**

Di chi è il Quotidiano

Sottoscrizione del 13 aprile 1979

Dp Bollate	110.000
Rita Benati (Mi)	10.000
Lav. Fit-Ferrotubi (sede) Mi	54.000
Sez. Binasco	55.000
Dp Pirelli	85.000
Comp. di Stresa	40.000
Lavoratori Ercole Marelli	32.000
Sez. Dp Este	50.000
Fed. Dp Ancona	10.000
Un compagno ha sott. in francobolli	4.860
Alberto Pavia	15.000
Collettivo Facoltà Medicina Veter	50.000
Il collettivo Unitario di Bo con questa sott. vuole ricordare la compagna Marta Golinelli nella ricorrenza di due mesi dalla sua scomparsa	50.000
Compagni Dp Carate Brianza	100.000
Zoppi Spartaco Osimo	20.000
Tot. cont.	**917.360**
Tot. prec.	**6.304.000**
Tot. compl.	**7.221.360**